



Luciano Corbellini

**BREVE STORIA dei CONVEGNI e delle PERSONE
dell'ASSOCIAZIONE dei CHIRURGHI
della REGIONE ABRUZZO**

A.C.R.A



2008

Cari Colleghi,

Questo libretto nasce dall'idea di lasciare una breve memoria preliminare a chi mi succederà, perché possa completarla dove è lacunosa e arricchirla con altre notizie. Il fine ultimo è quello di creare una testimonianza „in progress” della nostra associazione. La speranza è quella di riuscire a vincere quella „tiepida adesione” che la nostra associazione ha avuto in questi ultimi anni, non certo per volontà di coloro che mi hanno preceduto, ma per contingenze, le più varie, che tutti conosciamo. Se questa iniziativa potrà contribuire a ricreare le condizioni per favorire nuovamente un „clima societario”, allora rimetterò, con soddisfazione, il mandato che avete voluto affidarmi.

Luciano Corbellini

Ringrazio il Magnifico Rettore dell'Università “G.D'Annunzio”, Prof. Franco Cuccurullo ed il Signor Preside della Facoltà di Medicina, Prof. Carmine Di Ilio, che mi hanno cortesemente concesso l'uso dell'aula delle adunanze del Consiglio di Facoltà per poter tenere il nostro LI Convegno.

Ringrazio il Decano dei Chirurghi d'Abruzzo, Prof. Augusto Pomidori e il Prof. Antonio Caracino, fra i fondatori dell'Associazione, per il prezioso materiale che mi hanno fornito.

Ringrazio il Dipartimento di Scienze Chirurgiche Sperimentali e Cliniche, e per tutti il suo Direttore, Prof. Paolo Innocenti, senza la cui lungimirante sensibilità questo „libretto” non avrebbe visto la luce.

Le Società Chirurgiche in Abruzzo

In Abruzzo, nel dopoguerra, erano state fondate una **Società Medico Ospedaliera Abruzzese**, voluta da P. Stefanini con sede a l'Aquila, Ospedale S. Salvatore, ove fece un primo congresso nel giugno 1946, ed una Società di Chirurgia Abruzzese diretta da Cermenati di Teramo e da Scollo di Pescara; ebbero entrambe vita breve.

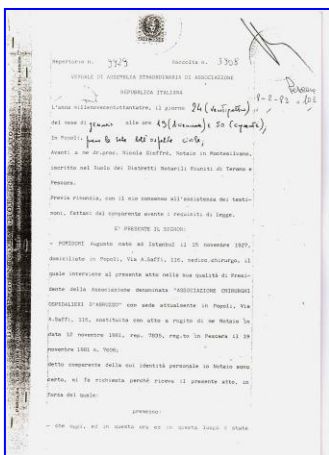
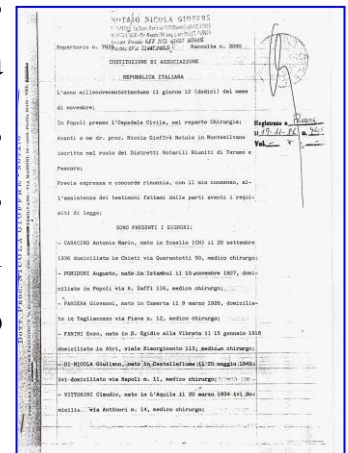
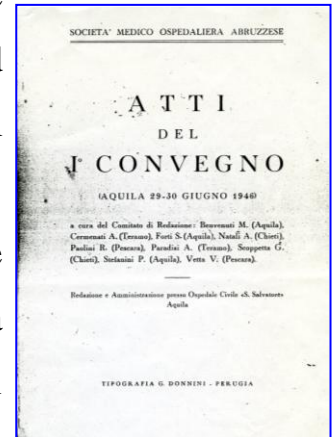
Fino agli anni '70 la Società di Chirurgia Umbria Marche e Abruzzi, originariamente fondata ed animata da Stefanini, ha convogliato le esperienze e la ricerca clinica di molti chirurghi Abruzzesi.

Il **12 novembre 1981** Augusto Pomidori, chirurgo a Popoli, insieme a Caracino, Panzera, Fanani, Vittorini, Di Nicola Giuliano, Graziani, De Rubeis, Familiari, Lannutti, Ferrari, Perrone, Medori, Rossodivita, Di Nicola Giovanni, Aloisio, Cerone, Del Cimmuto, Cofini, Lalli, Cianci, De Luca, Di Matteo Giuseppe, Pietrantonio, Scipioni, Cellini, costituiscono l'**Associazione Chirurghi Ospedalieri d'Abruzzo**.

Il **24 gennaio 1983** essa diviene **Associazione Chirurghi**

della Regione Abruzzo (ACRA) con presidenza alternata tra universitari ed ospedalieri.

L'Associazione svolge attività intensa e continua con una media iniziale di circa tre riunioni regionali all'anno, poi ridotte a due ed infine a una, dopo la costituzione dell'ACOI regionale. Ad oggi sono state organizzate 50 riunioni scientifiche.



I Consigli Direttivi e le Attività Scientifiche

1982

Presidente

A. Pomidori, Popoli

Vice Presidente

G. Panzera, Tagliacozzo

Consiglieri

L. Di Domizio, Pescara; E. Fanini, Atri; M. Ferrari, Giulianova; S. Graziani, Lanciano; F. Lannutti, Casoli; A. Perrone, Penne; C. Vittorini, L'Aquila

Segretario tesoriere

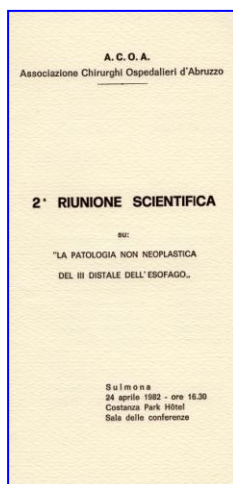
P. Gioffrè, Popoli

Revisore dei conti

M. Medori, Giulianova; R. Rossodivita, Pescara; L. Scipioni, Avezzano

Vengono organizzati incontri:

- a Pescara, da Pomidori (Popoli), su “Le urgenze vascolari in chirurgia” e “Le anastomosi biliodigestive”, il 6 marzo, [I]
- a Sulmona da Spennati (Sulmona), su “La patologia non neoplastica dl terzo distale dell'esofago, il 24 aprile, [II]
- a L'Aquila, da Vittorini, su “Attualità e prospettive nel cancro della mammella”, il 2 giugno, [III]
- ad Atri, da Fanini, su “L'occlusione intestinale” e “la Gastrectomia totale”, il 27 novembre 1982 [IV]



1983

Presidente

M. Colombati, Teramo

Vice Presidente

A. Pomidori, Popoli

Presidente eletto

A.M. Napolitano, Chieti

Consiglieri

V. Beltrami, Chieti; A. Caracino, Pescara; G.P. De Rubeis, L'Aquila; A. Di Bartolomeo, Lanciano; R. Lattanzio, Popoli; G.C. De Berardinis, L'Aquila

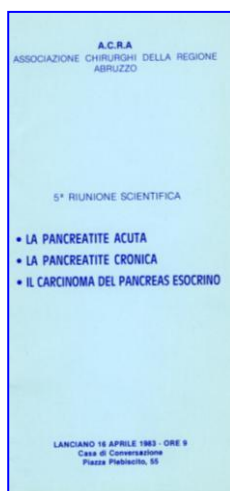
Segretario tesoriere
A. Mestichelli, Teramo

Revisori dei conti

S. Andreotti, Avezzano; S. Consalvi, Sulmona; G.C. Cerone, Tagliacozzo

Vengono organizzati incontri:

- a Lanciano, da Di Bartolomeo, su “La pancreatite acuta e cronica” e “Il carcinoma del pancreas esocrino”, il 16 aprile, [V]
- a Teramo, da Colombati, su “Le epatectomie” e “L'ipertensione portale”, il 18 giugno, [VI]
- a L'Aquila, da G.De Bernardinis, su “Attualità e controversie nella patologia della tiroide e delle paratiroidi” [VII]



1984

Presidente

A.M. Napolitano, Chieti

Vice Presidente

M. Colombati, Teramo

Presidente eletto

C. Vittorini, L'Aquila

Consiglieri

R. Cotellese, Chieti; M. Ferrari, Giulianova; G. Gidaro, Chieti; M. Giuliani, L'Aquila; F. Lannuti, Casoli; G. Panzera, Tagliacozzo

Segretario tesoriere

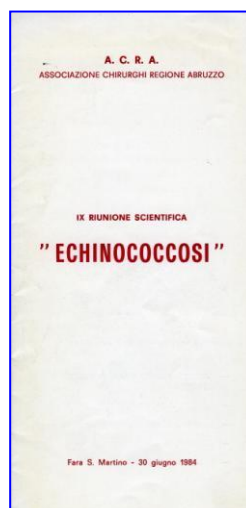
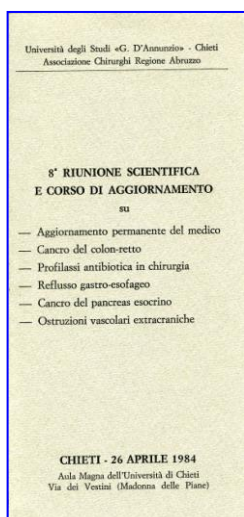
A. D'Aulerio, Chieti

Revisori dei conti

P. Gioffrè, Popoli; A. Mesticelli, Teramo; A. Paolucci, Lanciano

Vengono organizzati incontri:

- a Chieti, da A. M. Napolitano, a Chieti, su “Aggiornamento permanente del medico”, “Il cancro colo-rettale”, “La profilassi antibiotica in chirurgia”, “Il reflusso gastro esofageo”, “Il ca del pancreas esocrino” e “Le ostruzioni vascolari extracraniche”, il 26 aprile, [VIII]
- a Fara San Martino, da F.Lannutti (Casoli), su “Echinococcosi”, il 30 giugno 1984, [IX],
- a Giulianova, da M. Ferrari, sulla “Patologia dello stomaco operato”, il 29 settembre [X],



1985

Presidente

C. Vittorini, L'Aquila

Vice Presidente

A.M. Napolitano, Chieti

Presidente eletto

A. Di Bartolomeo

Consiglieri

A.Pomidori, Popoli; Rosati, L'Aquila ; A. Agnifili, L'Aquila; G. Fanini, A. Caracino,

B.M. Errichi, Chieti

Segretario tesoriere

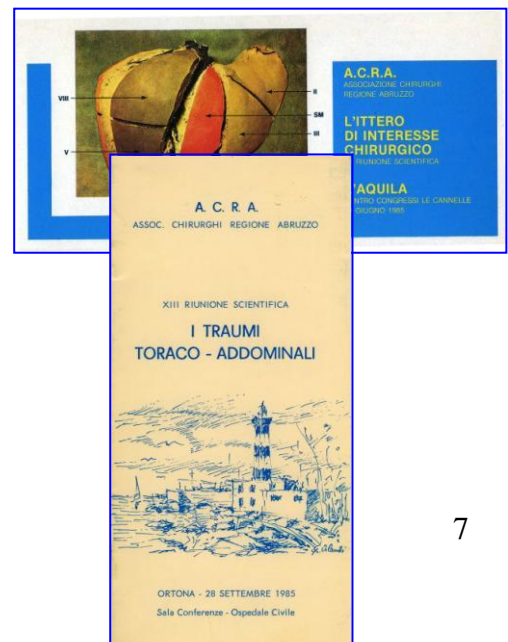
F. D'Aloisio, L'Aquila

Revisori dei conti

A. Mesticelli; P. Giofrè; A. Paolucci

Vengono organizzati incontri:

- a Avezzano, da G.De Sanctis, su “Le emorragie digestive sovramesocoliche”, che pubblica anche gli Atti, il 27 aprile, [XI]
- a L'Aquila, da Vittorini, su “L'ittero di interesse chirurgico” il 29 maggio [XII],
- a Ortona, da Argentieri, su i “Traumi toracoaddominali “, il 28 settembre [XIII]



1986

Presidente

A. Di Bartolomeo

Past President C.

Vittorini

Presidente eletto

V. Beltrami, Chieti

Consiglieri

A. Jenca; P. Innocenti, Chieti; A. Perrone; G. Cerone; O. Argentieri; G.C. De Berardinis

Segretario tesoriere

R. Massari, Chieti

Revisori dei conti

P. Simone; A. Mesticelli



Vengono organizzati incontri:

- a Caramanico Terme, da Napolitano (Chieti), su “ Attuali orientamenti nella terapia pre e post operatoria”, il 7 maggio, [XIV]
- a Pescara, da Pomidori, su “Il carcinoma dell'esofago” il 27 settembre, [XV]
- a Lanciano, da Di Bartolomeo, sulla “Patologia non neoplastica del colon di interesse chirurgico”, l'8 novembre [XVI]

1987

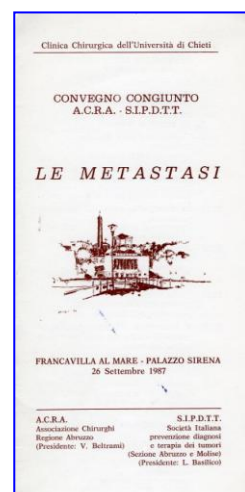
Presidente

A. Beltrami, Chieti

Past President

A. Di Bartolomeo

Presidente eletto



G. De Sanctis

Consiglieri

F. D'Aloisio, L'Aquila; F. Francomano, Chieti; ; E. Marchese; M. Medori; A. Pomidori, Popoli

C. Pomponio

Segretario tesoriere

R. Massari, Chieti

Revisori dei conti

T. Cianci; G. D'Amico; A. Masse

Vengono organizzati incontri:

- a Castel di Sangro, da G.Cerone, su "Il cancro del retto", il 28 marzo [XVII]
- a Tagliacozzo, da Panzera, su "La chirurgia delle malattie non neoplastiche della via biliare principale - Video-rivista di tecniche chirurgiche", il 27 giugno [XVIII]
- a Francavilla, da Beltrami, su "Le metastasi", insieme con la S.I.P.D.T.T, il 26 settembre [XIX]

1988

Presidente

G. De Sanctis

Past President

V. Beltrami, Chieti

Presidente eletto

G. Panzera

Consiglieri

O. Argentieri; G. Cerone; G. Colecchia, Pescara; M. Colombati; ; A. Ciarelli; R. Lattanzio

Segretario tesoriere

A. Jenca

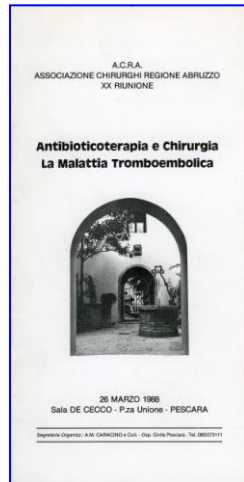
Revisori dei conti

A. Bafile; C.Martelli; C. Santarelli, Chieti

Vengono organizzati incontri:

- a Pescara, da Caracino, su "Antibioticoterapia e chirurgia" e "La malattia trombo embolica", il 26 marzo [XXI]
- ad Avezzano, da De Sanctis, su "Itteri di interesse chirurgico" e "Trapianti di fegato", che pubblica anche gli Atti, il 16 giugno, [XXI]

- a L'Aquila, da Simi, su “Malattie infiammatorie intestinali” e “Nuove tecnologie in chirurgia”, l'8 di ottobre [XXII]



1989

Presidente

G. Panzera

Past President G.

De Sanctis

Presidente eletto

V. Jasonni

Consiglieri

V. Gargano; T. Lalli; ; G. Palone; ; S. Leardi; P. Innocenti, Chieti; G. De Blasis

Segretario tesoriere

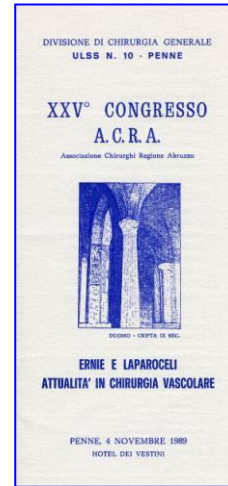
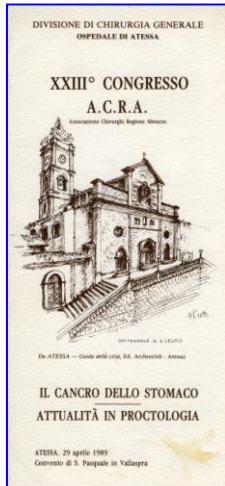
A. Jenca

Revisori dei conti

P. Del Commuto; V. Pona; N. Bellucci

Vengono organizzati incontri:

- ad Atessa, da Ranieri, su “Il cancro dello stomaco” e “Attualità in proctologia “, il 29 aprile [XXIII]
- a L'Aquila da De Berardinis, su “La chirurgia dell'esofago” il xxxx, [XXIII]
- a Penne, da Colecchia, su “Ernie e laparoceli” e “Attualità in chirurgia vascolare “, il 4 novembre [XXIV]



1990

Presidente

V. Jasonni

Past President G.

Panzerà

Presidente eletto

O. Argentieri

Consiglieri

A. Jenca; Ippoliti; Ranalli; ;P. Del Commuto; A. Rosati; R. Pietroletti

Segretario tesoriere

Andriani, Pescara

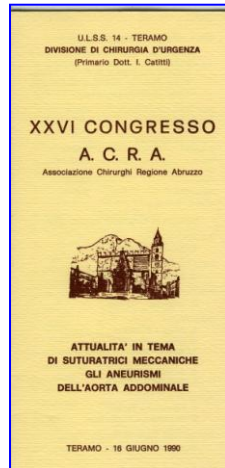
Revisori dei conti

P. Di Stefano; R. Lucantoni, Teramo

Vengono organizzati incontri:

- a Teramo, da Catitti, su “Aneurismi dell'aorta addominale” e “Suturatrici meccaniche” [XXVI]
- a Chieti, da Jasonni, su “Traumi toraco-addominali chiusi”, il xxx, [XXVII]
- a Sulmona, da Cappuccilli, su “Gozzo e patologia cervicale di interesse chirurgico”, il 24 novembre [XXVIII]

- a ??????, da °°, su °°° [XXIX]



1991

Presidente

O. Argentieri (Ortona)

Past President V.

Jasonni

Presidente eletto

F. Lannuti, Casoli

Consiglieri

G. Bongarzoni, Chieti; E. Cappuccilli, Sulmona; M. Ferrari, Giulianova; E. Gargano, Chieti; A.L. Gaspari, Chieti; C. Vittorini, L'Aquila

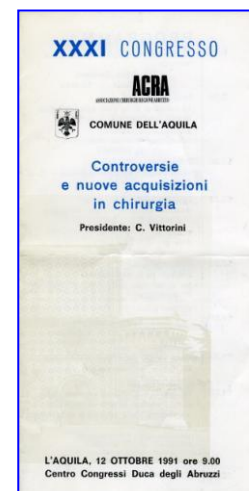
Segretario tesoriere

M. Amodio, Ortona

Revisori dei conti

G. Listorto, Vasto; I. Paladini, Avezzano; R. Visini, Chieti

Vengono organizzati incontri:



- a Gissi, da Gaspari, su “Chirurgia ricostruttiva mammaria” e “Chirurgia delle neoplasie epatiche primitive”, il 22 giugno [XXX]
- a L'Aquila, da Vittorini, su “Controversie e nuove acquisizioni in chirurgia”, il 12 ottobre [XXXI]

1992

Presidente

Lannuti (Casoli)

Past President

O. Argentieri (Ortona)

Segretario

P.Natale (Ortona)

Consiglieri

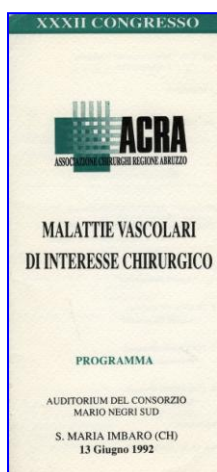
Caracino, Di Pietrantonio, Errichi, Filippini, Listorto, Pomidori

Revisori dei Conti

Bafile, Mancini, Ritrovato

Vengono organizzati incontri:

- ad Santa Maria Imbaro, da Fanini, su “Malattie Vascolari di interesse chirurgico”, il 10 giugno [XXXII]
- a Pescara, da Caracino, su “Nuove tecnologie in chirurgia”, il 28 novembre [XXXIII]



1993

Presidente

M. Simi (L'Aquila)

Past President

F.Lannutti (Casoli)

Segretario

S.Leardi (AQ)

Consiglieri

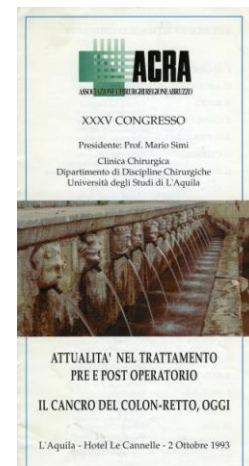
Cerone, Colecchia, Innocenti, Lattanzio, Sacco, Scipioni

Revisori dei Conti

Ienca, G. Tucci (CH), Vicentini (AQ)

Tesoriere

A.Valente (AQ)



Vengono organizzati incontri:

- a Vasto, da Listorto, su “Iperparatiroidismo” e “Ustioni in chirurgia”, il 12 giugno [XXXIV]
- a L'Aquila, da Simi, su “Attualità nel trattamento pre e post-operatorio” e “Il cancro del colon-retto oggi” il 2 ottobre [XXXV]

1994

Presidente A.M.

Caracino **Past**

President M.Simi

Presidente Eletto

G.Listorto

Segretario

A. Merla Vitalone

Consiglieri

P.Gola, F.Francomano, R.Flamini, G.Palone, R.Lucantoni, G.D'Amico

Revisori dei Conti

P.Del Cimmuto, B.M.Errichi, G.De Blasis

Tesoriere

C.Pomponio



Viene organizzato l'incontro:

- a Pescara, da A.Caracino, su "Le pancreatiti acute", il 28 ottobre [XXXVI]

1995

Presidente

G.Listorto

Past President

A.M.Caracino

Presidente eletto

N.Picardi

Segretario

Consiglieri

Revisori dei Conti

Viene organizzato l'incontro:

- a Lanciano, da F.Lannuti, su "I tumori del colon retto: la prevenzione. Problema oncologico-alimentare", il 10 giugno [XXXVII]

1996

Presidente

N. Picardi (Chieti)

Past President

G.Listorto

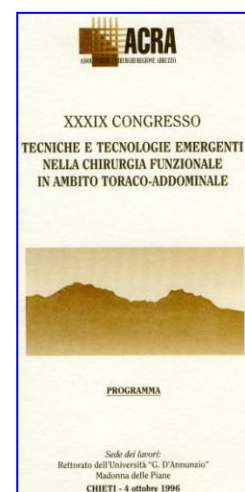
Presidente eletto

Cerone

Segretario

Consiglieri

Revisori dei Conti



Vengono organizzati incontri:

- a Vasto, da Listorto, su “Le disfunzioni erettile” – “Il piano sanitario regionale” – “Nuovi orientamenti in patologia mammaria” – “Problemi in chirurgia toracoscopia” – “Sistema D. R. G”, il 9 marzo [XXXVIII]
- a Chieti, da Picardi, su “Nuove tecnologie in chirurgia”, il 4 ottobre [XXXIX]

1997

Presidente

G.Cerone

Past President

N.Picardi

Presidente eletto

Cappuccilli

Segretario

Di Stefano

Consiglieri

Revisori dei Conti

Viene organizzato l'incontro:

- a Tagliacozzo, da G.Cerone, su “Patologia non neoplastica dell'esofago: nuove acquisizioni” il 30 settembre [XL]

1998

Presidente

Cappuccilli

Past President

Cerone

Segretario

Consiglieri

Revisori dei Conti

Viene organizzato l'incontro:

- a Sulmona, da E. Cappuccilli, su "La malattia metastatica: un problema multidisciplinare: biologia, diagnostica e strategia terapeutica" il 2 ottobre [XLI]

1999

Presidente

G.Citone (L'Aquila)

Past President

Cappuccilli

Presidente Eletto

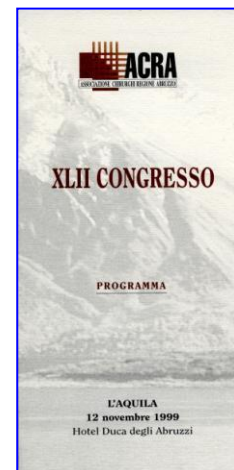
Scipioni

Consiglieri

Bongarzoni, Lucantoni, Nardi, Medori, Ranalli, Sacco

Revisori dei Conti

Di Stefano, Tempesti, Risetti



Viene organizzato l'incontro:

- a L'Aquila, da Citone, su "Le fistole aorto-enteriche" e "Il cancro della tiroide", il 12 novembre [XLII]

2000

Presidente

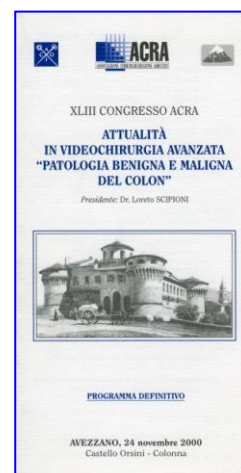
L. Scipioni

Past President

G.Citone

Segretario

Consiglieri



Revisori dei Conti

Viene organizzato l'incontro:

- ad Avezzano, da Scipioni, su “Attualità in video chirurgia avanzata: patologia benigna e maligna del colon”, il 24 novembre [XLIII]

2001

Presidente

M. Medori, Giulianova

Past President

L.Scipioni

Segretario

Consiglieri

Caracino, Ciccarelli, Del Cimmuto, De Rubeis, Innocenti, Lucantoni, Masci, Medori, Sacco

Revisori dei Conti



Viene organizzato l'incontro:

- a Giulianova Paese, da Medori, su “Attualità nella diagnostica e nel trattamento della litiasi della via biliare”, il 17 novembre [XLIV]

2002

Presidente

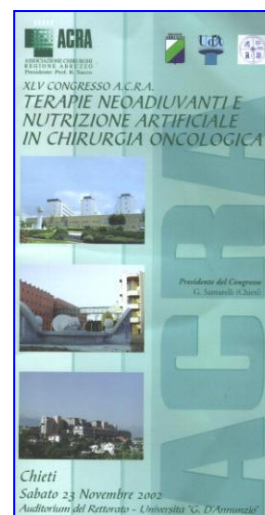
R. Sacco, Chieti

Past President

M.Medori

Segretario tesoriere

G. Santarelli, Chieti



Consiglieri

A.M. Caracino, P. Del Cimmuto, S. Leardi, C. Masci, G. Palmerio; R. Visini

Revisori dei conti

O. Ciccarelli; G.P. De Rubeis; R. Lucantoni, Teramo

Viene organizzato l'incontro:

- a Chieti, da Sacco, su "Terapie neoadiuvanti e nutrizione artificiale in chirurgia oncologica", il 23 novembre [XLV]

2003

Presidente

A. Paolucci (Casoli)

Past President R.

Sacco **Presidente**

eletto

G.Colecchia

Segretario tesoriere

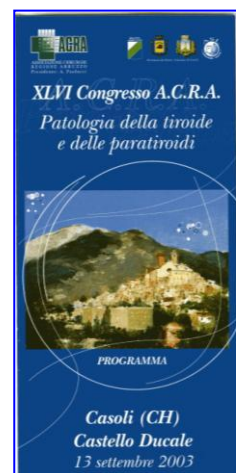
D. Troilo, Casoli

Consiglieri

A. Cianchini, P. Del Cimmuto, Del Ciotto, S.Leardi, G. Mancini, G. Palmerio, R. Visini

Revisori dei conti

C. Pietrantoni, G. Santarelli, R. Visini



Viene organizzato l'incontro:

- a Casoli, da Paolucci, su "Patologia della tiroide e delle paratiroidi", il 13 settembre [XLVI]

2004

Presidente

G.Colecchia (Pescara)

Past President

A.Paolucci

Presidente eletto

G.Amicucci



Segretario tesoriere

M.Nardi

Consiglieri

M.Basile, V.Caracino, A.Cianchini, N.Del Ciotto, F.Francomano, G.Mancini,

Revisori dei conti

C.A.De Carlo, C.Pietrantonio, D.Troilo

Vengono organizzati gli incontri:

- a Montesilvano, da Colecchia, su “Complicanze in chirurgia digestiva. Prevenzione e trattamento”, il 6 novembre [XLVII]
- a Chieti, da Corbellini, sulla “Discussione di casi clinici” da parte di „giovani chirurghi”



2005

Presidente

Amicucci G.

Past President

G. Colecchia

Presidente Eletto

R. Lucantoni

Segretario

M. Schietroma

Consiglieri

M. Basile, G. De Rubeis, F. Francomano, D. Gizzonio, E. Marchese, M. Tempesti

Revisori dei Conti

V. Caracino, M. Nardi, C. Pietrantonio



Viene organizzato l'incontro:

- a L'Aquila, da Amicucci, su “Chirurgia mini invasiva: presente e futuro. Chirurgia tradizionale: ancora?”, il 24 settembre [XLVIII]

2006

Presidente

R. Lucantoni, Teramo

Past President



G. Amicucci
Segretario

Consiglieri

Revisori dei Conti

Viene organizzato l'incontro:

- a Teramo, da Lucantoni, su "Il tumore della mammella e la chirurgia erniaria: new progress", il 25 novembre [XLIX]

2007

Presidente

G. D'Amico (Penne)

Past President

R. Lucantoni

Presidente Eletto

L. Corbellini

Segretario

G. Maggi

Consiglio direttivo

G. Cerone, L. Corbellini, E. Marchese, C. Lanci, O. Ciccarelli, A. Moretta

Revisori dei conti

S. Altobelli, V. Caracino



Viene organizzato l'incontro:

- a Penne, da D'Amico, un "Videoforum di chirurgia generale", il 14 dicembre [L]

2008

Presidente

L. Corbellini (Chieti)

Past President

G. D'Amico

Segretario

A. Bove

Consiglio direttivo

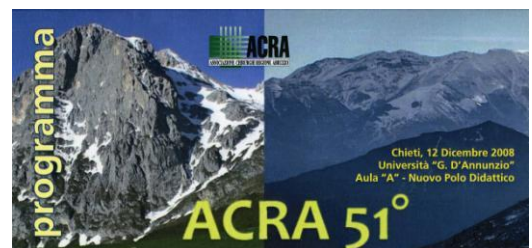
A. Ambrosio, M. Basti, Di Bartolomeo N., P. Innocenti, C. Lanci, G. Maggi

Revisori dei conti

E. Mascitelli, G. Santarelli

Vengono organizzati incontri:

- a Chieti, da Corbellini, il 23 maggio, sulla presentazione di "Casi clinici" da parte di „giovani chirurghi"
- a Chieti, da Corbellini, il 12 dicembre [LI]



2009

Presidente

P. Del Cimmuto

Past President

L. Corbellini

Segretario

M. Ippoliti



Viene organizzato l'incontro: "Argomenti di Chirurgia generale e aspetti medico-legali".

- a Pescocostanzo da Del Cimmuto su: " " il 28 Novembre 2009 [LII]

2010

Presidente

O. De Berardinis

Past President

P. Del Cimmuto

Segretario

A. Torretta

53° CONGRESSO ACRA
I Tumori del Colon:
 Terapia Chirurgica Open
 vs. Terapia Chirurgica Laparoscopica

ACRA
 ASI
 TERAMO

ATRI
 PALAZZO DEI DUCHI
 D'ACQUAVIVA
 VENERDI 5 NOVEMBRE 2010

Consiglio direttivo

Alessandro Ambrosio, Nicola Di Bartolomeo, Nicola Del Ciotto, Paolo Innocenti, Aldo Bove, Nicodemo Saggese

Tesoriere

Luciano Corbellini

Revisori dei Conti

Giacomo Gidaro, Giuseppe Borganzoni, Pasqualino Del Cimmuto

Viene organizzato l'incontro ad Atri (TE) su:

“Tumori del colon: Terapia chirurgica open vs. Terapia chirurgica laparoscopica.”

Il 5 Novembre 2010.

APPENDICE

Pensiamo di far cosa gradita ai colleghi che non avessero avuto modo di leggerlo, riportare alcuni passi di un bel capitolo scritto dal **Prof. Achille Lucio Gaspari**, (*per sua gentile concessione*), abruzzese doc, già Ordinario di Chirurgia nell'Università "G. D'Annunzio" (1986-1993), dal libro "Storia di gente di montagna, bisturi e tramonti sul lago", a cura di **Guglielmo Ardito**, Edizioni Scientifiche Abruzzesi (ESA), Pescara, 2004, su

I chirurghi d'Abruzzo

Nell'Abruzzo preromano, vasto territorio comprendente anche l'odierno Molise, risiedevano numerose popolazioni: i Marsi, i Vestini, i Peligni, i Marrucini, i Frentani, i Sanniti, tutte di ceppo italico e prossime tra loro per cultura e religione.

In questo periodo religione e medicina appaiono molto vicine, quasi fuse nelle stesse credenze.

I boschi sacri, *loukoi*, «cerreti» della Marsica e della Maiella, sono popolati da divinità benevole, cui chiedere la guarigione con riti religiosi. Presso sorgenti di acque minerali e termali sorgono templi, come quello Pelino, dedicato ad Ercole Curino, dove attraverso la balneoterapia ed il sonno guaritore si poteva recuperare la salute. Un corteo di divinità popola questi luoghi deputati al conseguimento della guarigione: Felina, dea delle acque; Rondo, dio dell'humus necessario alla vita; Cerfo, divinità collegata alla fecondità; Anima Kerria, ninfa boschiva; il dio lacustre Fucino, ambivalente apportatore di benessere e di febbri; Angizia, sorella di Medea e

Circe, maestra d'incantesimi e sortilegi, esperta di una prima scienza farmacodinamica delle erbe.

Successivamente, al termine della guerra sociale l'Abruzzo entra a far parte dello stato romano ed anche la medicina evolve verso i principi ippocratici penetrati a Roma con la conquista della Grecia.

Questo mutamento culturale trova testimonianza nelle opere del poeta sulmonese Publio Ovidio Nasone, che definisce l'attività terapeutica come *ars medendi docta*.

Con il sommo Galeno (130-200 d.C.) la scienza medica raggiunge il massimo fulgore nel mondo romano; in questo periodo appaiono le prime prove dell'esistenza di una chirurgia praticata in Abruzzo. In una necropoli di Corfinio, accanto a corredi funerari, viene rinvenuto uno strumentario composto da taglienti, pinze, specilli, uncini, forbici, forcipi, appartenuto ad un chirurgo peligno.

In una epigrafe di Chieti viene ricordato un chirurgo navale, mentre un'epigrafe rinvenuta a Luco dei Marsi ci tramanda il nome del primo chirurgo abruzzese, il marsicano Peticio.

Durante gli anni bui delle invasioni barbariche e nel primo scorcio del medioevo anche la cultura medica viene preservata dagli ordini monastici, in particolare dai Benedettini, che sono anche i fondatori dei primi ospedali in Abruzzo.

Durante il Vicereame, e poi durante il Regno Borbonico, si impedì lo sviluppo di una università a l'Aquila, ritenendo i centri di cultura come potenziali scuole di eversione, da tenere quindi sotto controllo nella capitale ed in alcune città della Sicilia. Alcuni teatri anatomici furono però realizzati a l'Aquila, prima presso la sala Olimpia (1792) e poi all'ospedale S. Salvatore; a Sulmona, nello stesso anno, presso l'ospedale A.G.P.; ed infine (1818) a Chieti, per l'opera di Giustino Quadrini, con l'intento di indagare, attraverso le autopsie, le cause delle malattie e di insegnare la chirurgia.

Fra i primi anatomici e chirurghi ricordiamo Carlantonio Agrifoglio di Vasto (1721-1796), medico e poeta, rinnovatore della chirurgia, che nobilitò questa branca della medicina ponendo il chirurgo alla pari del medico; Giuseppe Flaiani di Ancarano

(1741-1808), docente di anatomia, preposto alla direzione dei nosocomi romani; Luigi Ghia-Verini di Palena (1777-1834) docente di chirurgia nell'Ateneo napoletano.

Giuseppe Pietrocola

Vasto 1806 - Sorrento 1889

Nasce a Vasto il 24 novembre 1806. A quindici anni partecipa ad un concorso pubblico di belle arti e di filosofia, ottenendo la frequenza gratuita al Collegio medicocerusico di Napoli. Qui intraprende gli studi di medicina ed ancora studente si mette in mostra, leggendo all'Accademia Medica del collegio numerose comunicazioni tra le quali: *Metodo Chirurgico per l'operazione di Cataratta, Modificazione al metodo dello Scarpa intorno alla legatura dell'arteria femorale.*

Laureatesi nel 1826 risulta primo tra settanta candidati per un posto di chirurgo all'ospedale San Francesco.

Nel 1834 pubblica il Trattato di apparecchi chirurgici e nel 1836 Brevi delucidazioni atte tavole anatomiche sul sistema nervoso e principali tronchi arteriosi del corpo umano.

Nel 1839 succede al Petruni alla Cattedra di anatomia del Collegio Medico, e nel 1847 diviene titolare della cattedra di Anatomia dell'Università.

Nel 1849 è nominato ministro della Pubblica Istruzione e per il biennio 1858-59 Magnifico Rettore dell'Ateneo; nel frattempo ricopre il ruolo di primario chirurgo, presso l'ospedale Santa Maria di Loreto.

Stimato docente, annovera tra i suoi allievi diversi futuri cattedratici, tra i quali Cardarelli, Semola, Molisani, Vizioli, Antonelli.

Muore a Sorrento il 26 novembre 1889. L'Università proclama una giornata di lutto e alle solenni esequie partecipano autorità accademiche dell'intera nazione; l'anno successivo la sua Vasto lo ricorda con una memoranda cerimonia.

Tito Livio De Sanctis

San Martino S.M. 1817 - Napoli 1883

Nasce a san Martino sulla Marrucina, da genitori di umile condizione, il 17 luglio 1817. Studia nel Regio Liceo di Chieti e, dopo un'iniziale propensione per le Lettere, si iscrive a Napoli alla facoltà di Medicina, laureandosi con pieni voti.

Per tutta la vita alterna il lavoro di chirurgo a quello di autore di opere letterarie e poetiche; di particolare bellezza sono le poesie inedite scritte per la morte della figlia Almeria.

Presso il collegio della Regia Marina è nominato nel 1846 maestro di grammatica italiana e nel 1849 medico-chirurgo della R. Marina. Sempre per quel collegio è nominato, nel 1860, professore di lingua italiana, ed al ritorno da un biennio trascorso presso Università Germaniche, il 13 gennaio 1863, è nominato professore di Patologia Chirurgica Speciale, presso la facoltà medica di Napoli, di cui assume, con voto unanime, la presidenza il 16 giugno 1869.

Per l'impegno profuso durante un'epidemia di colera gli viene attribuito il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Pubblica nel 1875 un Corso di Patologia, Chirurgica, testo molto apprezzato tra gli studenti.

Muore a Napoli per rottura aneurismatica, lasciando un grande rimpianto tra i colleghi chirurghi e nei circoli letterari della Città.

Raffaele Castorani

Giulianova 1819 - Napoli 1887

Nasce a Giulianova il 20 Agosto 1819. Frequenta il seminano di Penne e quindi inizia gli studi medici a Napoli.

Allievo del Tommasi aderisce al rinnovamento culturale della medicina dell'epoca ed è uno degli antesignani della specializzazione nella chirurgia, dedicandosi alla branca della patologia oculare.

Fervente patriota, si unisce al generale Guglielmo Pepe, ed insieme al Poerio si distingue nella difesa di Venezia. Caduta la città, è costretto a rifugiarsi a Genova e poi a Torino; di qui emigra a Parigi, dove riprende a studiare oftalmologia presso la Clinica diretta dal celebre Desmarres. Nei dieci anni di permanenza a Parigi diviene ben noto per la sua abilità professionale e per l'invenzione di alcuni apparecchi, tra cui il «fissatore Castorani» ed il cheratotomo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, con lettera del 30 giugno 1860, lo convoca a reggere la cattedra di Clinica Speciale di Oftalmia di nuova istituzione a Bologna; il Re Vittorio Emanuele II con R.D. lo nomina professore di Oculistica Teorico-Pratica e Direttore della relativa clinica, a partire dal 1 novembre 1860. Il Castorani chiede di posticipare di un anno la presa di servizio, ma successivamente rinuncia alla cattedra bolognese per assumere quella dell'ateneo napoletano, che manterrà sino alla morte avvenuta il 23 aprile 1887 a Napoli.

Per giudizio dei contemporanei e dei posterì egli è stato uno dei più importanti precursori della specialità oftalmologica in Italia.

Giovanni Antonelli

L'Aquila 1836 - Napoli 1914

Nasce all'Aquila il 15 marzo 1836. Conclusi gli studi liceali nella sua città, ottiene, per concorso, un posto gratuito presso il Collegio medico-chirurgico di Napoli, ove inizia lo studio della medicina.

All'epoca l'esame di laurea era molto complesso e consisteva nella discussione di una tesi, nel tenere una lezione e nell'eseguire una preparazione anatomica. Nel 1859 l'Antonelli destò ammirazione discutendo una tesi sul plesso brachiale, tenendo una splendida lezione sul laringe ed eseguendo sul cadavere una perfetta preparazione delle regioni anteriori del collo.

L'anno successivo vinse la cattedra di Anatomia e Fisiologia al Liceo di Avellino, che non poté ricoprire perché troppo giovane. Poco dopo Camillo de Meis, direttore del

Collegio medico-chirurgico, lo nominò professore aggiunto di Anatomia del Collegio. Il Gallozzi titolare di Clinica e Medicina Operatoria, lo nomina nel 1867 preparatore di Anatomia Chirurgica.

Morto nel 1871 il Barbarisi, la cattedra di Anatomia Umana viene posta a concorso, di cui l'Antonelli risulta vincitore; dal 1887 ricoprirà anche la cattedra di anatomia topografica.

Importanti sono i suoi studi di anatomia topografica del torace e della testa ed i suoi studi di anatomia macro- e microscopica del plesso brachiale.

Nel 1901 viene eletto rettore dell'Università di Napoli; nello stesso periodo è nominato presidente dell'Accademia Pontiana e dell'Accademia Medico Chirurgica di Napoli.

Al compimento dei 75 anni dovrebbe lasciare l'insegnamento, ma la facoltà, in forza di una legge da poco promulgata, fa unanimemente voto affinché sia mantenuto nell'insegnamento per meriti eccezionali; questa richiesta è approvata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e ratificata dal Ministro, così che l'Antonelli resta in cattedra sino al momento della sua morte, avvenuta il 5 maggio 1914.

L'Ateneo Napoletano onora la memoria dell'illustre maestro, proclamando una giornata di lutto.

Franco Laccetti

Vasto 1844 - Napoli 1910

Nasce a Vasto il 18 novembre 1844; conclusi gli studi liceali a Campobasso, si iscrive all'Università di Napoli, dove si laurea in medicina il 30 agosto 1870.

Sin da studente viene notato dal Gallozzi, successore del Palasciano alla Clinica Chirurgica e fondatore della Cattedra di Anatomia Chirurgica e Corso di Operazioni. Laccetti viene affidato all'Antonelli, perché approfondisca le sue conoscenze di anatomia e diviene subito esercitatore di preparazioni anatomiche per gli studenti.

Nel 1873 è nominato preparatore straordinario e nel 1876 preparatore ordinario dell'Istituto; diviene subito noto per l'eccellenza e l'eleganza delle sue preparazioni anatomiche. Successivamente vince per concorso la cattedra di Anatomia all'Istituto di Belle Arti, che ricoprirà per un quindicennio. Nell'1883, con gran rincrescimento dell'Antonelli, abbandonò l'anatomia, divenendo in successione chirurgo al Pellegrini, quindi primario agli Incurabili ed infine primario chirurgo agli Ospedali Riuniti.

Da libero docente tiene affollate lezioni di Clinica Chirurgica e di operazioni Chirurgiche.

Nel 1902, alla morte del Gallozzi, la facoltà all'unanimità gli affida l'incarico di insegnamento di Anatomia Chirurgica. Successivamente non risulta vincitore del concorso bandito per la copertura della Cattedra di cui era incaricato. Questo esito inaspettato ed ingiusto, che purtroppo non resterà unico nella storia dei concorsi a cattedra nelle Università italiane, viene accolto con rincrescimento e sdegno dal mondo accademico ed ospedaliero napoletano.

Il Laccetti continua con grande successo il suo lavoro di chirurgo negli ospedali e nell'attività privata.

Pubblica per primo in Italia una Guida alle preparazioni anatomiche ed una sua tecnica innovativa nella terapia chirurgica delle emorroidi. Si distingue nei soccorsi ai traumatizzati del terremoto di Casamicciola, e, per il suo impegno durante l'epidemia di colera, viene eletto membro del Consiglio Igienico di Napoli.

Muore di infarto il 25 settembre 1910.

Luca Chinni

Castiglione Messer Marino 1845-1925

Nasce a Castiglione Messer Marino il 24 maggio 1845, da famiglia benestante in cui la professione medica veniva esercitata per lunga tradizione.

Compiuti gli studi liceali a Vasto, si reca a Napoli per iscriversi alla facoltà di medicina, laureandosi brillantemente il 7 agosto 1873.

Appassionato di chirurgia, inizia la pratica chirurgica all'Ospedale degli Incurabili, sotto la guida di Luigi Amabile e di Carlo Gallozzi. In breve tempo raggiunge notorietà come abile chirurgo e profondo conoscitore dell'anatomia. Per questa ragione, Giovanni Antonelli lo invita caldamente ad intraprendere la carriera di anatomico. Così Chinni compie un percorso inverso a quello che tradizionalmente porta dalla Anatomia alla Chirurgia. Nel 1889 consegue la libera docenza e viene nominato aiuto ordinario. Le sue capacità didattiche rifulgono, e le sue lezioni sono frequentatissime anche da studenti che in seguito raggiungeranno la notorietà, come Fabrizio Padula, Giovanni Pascale, Giuseppe Pianese, Luigi Torraca ed altri.

Il museo anatomico viene organizzato in modo tale da diventare uno dei più interessanti del panorama accademico nazionale. Alla sua morte, avvenuta per emorragia cerebrale nel paese natio il 25 settembre 1925, la Facoltà indice una giornata di lutto, e, cosa non frequente, l'elogio funebre viene tenuto da Antonino Anile, Ministro della Pubblica Istruzione.

Ferdinando Massei

Teramo 1847 - Napoli 1917

Nasce a Teramo il 25 luglio 1847 e, terminati gli studi liceali, si iscrive all'Università di Napoli, dove si laurea in Medicina il 19 maggio 1867.

Dopo una breve pratica in pediatria, comincia ad interessarsi ed appassionarsi alla laringologia.

Decide quindi di recarsi all'estero per approfondire i suoi studi. A Vienna impara da Turck l'uso del laringoscopio, da poco inventato da Garcia. A Parigi apprende da Trousseau la tecnica della tracheotomia, che il chirurgo francese aveva per primo utilizzato nei casi di croup difterico. In Inghilterra frequenta laringologi illustri, come Morrel e Mackenzie, di cui traduce un libro sulle alterazioni della fonazione. Al rientro in Italia si impegna nel far sì che la Laringologia si liberi dall'abbraccio soffocante della medicina interna, per divenire una specialità autonoma.

Il Rettore lo autorizza a tenere lezioni di Laringologia, materia che resterà disgiunta dalla rinologia sino al 1910.

Egli si fa propugnatore della laringoscopia indiretta, a scopo diagnostico e per la rimozione dei corpi estranei, e dell'intubazione tracheale, come metodo non alternativo alla tracheotomia ma complementare e molto meno invasivo. All'epoca la difterite mieteva numerose vittime, soprattutto tra i bambini, e Massei sostiene con vigore la vaccinoterapia e la sieroterapia. Come tutti gli innovatori viene contrastato ed anche attaccato con violenza, ma i risultati favorevoli ottenuti determinano l'affermazione della laringoscopia, della intubazione tracheale e della vaccino- e sieroterapia per la prevenzione e cura della difterite.

Conseguita nel 1882 la libera docenza, diviene nel 1907 ordinario di Laringologia presso l'Università di Napoli mentre quasi contemporaneamente il Cozzolino è nominato ordinario di Rinologia ed Otologia. Il Ministero successivamente fonde le due aree disciplinari in una sola cattedra di Oto-Rino-Laringologia. A Napoli, deceduto il Cozzolino, il Massei viene nominato direttore della nuova cattedra e del relativo Istituto. La Clinica ORL si trova ad essere per lungo tempo in condizioni logistiche disagiate; dapprima sita presso l'ospedale Sant'Eligio, si trasferisce presso la Clinica Chirurgica diretta da Gallozzi e successivamente trova adeguata sistemazione nei vecchi locali riadattati della Clinica Dermatologica. Massei, primo professore di ORL a Napoli, e fondatore del relativo Istituto, è fondatore della rivista *«Archivi di Laringologia»* e della *«Società Italiana di Laringologia»*. Autore di numerosi trattati e lavori scientifici, sostenitore delle acque termali salso-bromo-iodiche per la cura delle affezioni infiammatorie croniche delle alte vie respiratori, può essere considerato il precursore della Laringologia in Italia.

Muore a Napoli il 7 marzo 1917, vittima della tremenda epidemia di «spagnola», che tante vittime mieterà in tutta l'Europa.

Il suo vivido ricordo segna la vita della OtoRinoLaringologia partenopea ed italiana per tutta la prima metà del XX secolo.

Gaetano Bernabeo

Ortona 1866-1943

Nasce a Ortona il 12 aprile 1866 e, compiuti quivi gli studi liceali, si reca a Napoli per iscriversi alla facoltà di Medicina.

Laureatesi nel 1889, dopo un breve periodo di lavoro nella sua città natale, su invito di Gaetano Paolucci partecipa al concorso per un posto di assistente ordinario presso la Cattedra di Igiene, risultando vincitore. Dopo due anni vince il concorso per assistente della clinica Chirurgica, ed il Gallozzi lo nomina suo coadiutore. Nel 1897 ottiene la libera docenza in Patologia Chirurgica e nel 1900 quella in Clinica Chirurgica. Nel 1903 è nominato primario chirurgo degli Ospedali Riuniti e Direttore dell'ospedale Santa Maria di Loreto.

I suoi trattati: *Lezioni di patologia e terapia chirurgica generale e speciale; Trattato di patologia chirurgica; Trattato di semeiotica e diagnostica chirurgica fisica e strumentale*, ottengono un largo successo e sono adottati dagli studenti di molte Università italiane.

Il Bernabeo propose nel 1921 un suo intervento per la cura del varicocele, consistente nella escissione e legatura alta delle vene del plesso pampiniforme, per rispettare la irrorazione arteriosa del testicolo; questo intervento si diffuse ampiamente nel mondo chirurgico, così come quello della resezione femorale sopra condiloidea, da lui proposto per la correzione del ginocchio valgo.

Uomo di larga cultura umanistica, coltiva una profonda amicizia con Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Michetti.

Alla sua morte, avvenuta ad Ortona il 26 gennaio 1943, il suo testamento rivelerà un consistente lascito alla Università di Napoli, da dedicarsi al sostegno della ricerca scientifica.

Antonio Parrozzani

Isola del Gran Sasso 1870 - Tivoli 1930

Nato ad Isola del Gran Sasso l'11 marzo 1870, compie gli studi liceali a Teramo e si iscrive all'Università di Roma, dove si laurea nel luglio 1895. Da Assistente chirurgo lavora al San Giacomo con Postemsky e poi al Sant'Antonio con Bartoli. Dopo un breve periodo di servizio in Marina, torna presso gli ospedali romani, ed infine partecipa, risultando sempre vincitore, ad alcuni concorsi per primario chirurgo in provincia, e precisamente a Grosseto, Legnano, Alfonsine, Loreto ed infine a Tivoli dove si stabilirà nel 1904, restandovi fino alla morte.

Chirurgo ardito ed innovativo, pubblica lavori su una serie di casi molto interessanti, operati con successo, che di seguito elencheremo. Un caso di resezione gastrica per trattare una fistola gastro-cutanea da arma da fuoco; sei casi di chirurgia encefalica, per trattare lesioni craniche traumatiche; un caso di fistola vescico-vaginale conseguente ad un intervento di isterectomia; un caso di sutura polmonare dopo lesione traumatica.

La sua fama è però legata ad alcuni casi di sutura del cuore, da lui brillantemente operati, che furono oggetto di una relazione che Alessandri tenne a Parigi nel 1920, nel V Congresso della Società Internazionale di Chirurgia. Il primo caso riguarda un facchino di 32 anni, colpito da una pugnalata al VII spazio intercostale destro, il 19 aprile 1897 e che si presentò con emotorace sinistro ed in fase di shock; è da tener presente che all'epoca non era possibile giovare di trasfusioni ematiche o di infusione di liquidi isotonici. Il Parrozzani decide di operare d'urgenza, nonostante il parere contrario di molti colleghi, che ritenevano le condizioni dell'infermo senza speranza.

Riportiamo il testo della descrizione fatta da Alessandri a Parigi:

«Senza anestesia procedette rapidamente all'operazione, facendo un lembo delle parti molli e sezionando sulla linea ascellare anteriore la 5°, 6°, 7°, 8° costa, che incidendo la pleura sollevò aprendo largamente la cavità toracica; nella cavità pleurica era raccolto poco meno di un litro di sangue; nel pericardio verso la punta del cuore vi era un foro da cui a ritmo fuoriusciva un getto di sangue vermiglio. Allargata la ferita del pericardio si vide una ferita del miocardio verso la punta, di circa 2 cm, da cui a ciascun movimento sistolico fuoriusciva un getto di sangue rosso vivo, per

quanto le contrazione del cuore fossero così lente da sembrare di essere sul punto di cessare. Egli introdusse il mignolo della mano sinistra nella ferita in modo da arrestare l'emorragia mentre passava un punto di sutura a tutto spessore sul muscolo cardiaco, senza comprendervi l'endocardio. Al passaggio dell'ago il cuore riprese a pulsare vigorosamente e, ritirato il dito, si ottenne un forte getto di sangue che si arrestò alla legatura del punto; l'emostasi fu completata con un altro punto profondo e due superficiali. Chiuse quindi il pericardio e la toracotomia. Il decorso operatorio fu regolare ed il paziente venne dimesso guarito».

Mentre questo paziente era ancora degente, il 3 giugno viene ricoverata all'ospedale della Consolazione, in gravissime condizioni, una ragazza di 23 anni, che presentava una ferita da pugnale di circa un centimetro, al di sotto del capezzolo sinistro. Il Parrozzani la operò con la stessa metodica precedentemente descritta, riuscendo a suturare una ferita anteriore del ventricolo sinistro. La paziente, che aveva subito un raschiamento uterino alcuni giorni prima del ferimento, morì in VII giornata. L'autopsia mostrò la perfetta riuscita dell'intervento chirurgico; la paziente era luetica e la morte fu causata da un focolaio broncopneumonico.

Il primo a suturare una ferita del cuore, si trattava del ventricolo destro, fu, sempre a Roma, il Farina, il cui paziente morì in VII giornata per complicanze broncopolmonari. Il Rehn di Francoforte, fu il primo ad ottenere un successo definitivo, suturando una ferita del ventricolo destro di un uomo qualche mese prima dell'intervento del Parrozzani, il quale è stato dunque il primo al mondo ad ottenere un successo nella riparazione di una ferita del ventricolo sinistro.

Il Parrozzani morì tragicamente il 2 novembre 1930, ucciso da uno squilibrato che aveva operato qualche tempo prima.

Raffaele Caporali

Castelfrentano 1868 - Roma 1957

Parlo di Raffaele Caporali, nato a Castelfrentano il 7 aprile 1868, perché, pur non essendo un chirurgo, è stato un personaggio di straordinaria importanza per il mondo sanitario abruzzese ed italiano.

Formatosi culturalmente presso la Clinica Medica dell'Università di Napoli, si dedica successivamente alla disciplina dell'Igiene e diviene, nel 1922, Ordinario di Patologia Medica presso l'Università di Napoli. Eletto per tre legislature alla Camera dei Deputati, è per interessamento di Francesco Saverio Nitti per due volte sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Tra i ventiquattro ordinari della Facoltà Medica di Napoli, è l'unico a rifiutare l'iscrizione al partito fascista. Nell'anteguerra si impegna, anche con lasciti personali, per la costruzione dell'ospedale di Lanciano, e per l'edificazione dei nuovi ospedali di Atri, Ortona e Vasto.

Nel dopoguerra è eletto al senato e in questa veste è relatore di due importanti leggi, che innovano la Sanità italiana; l'una istituisce l'Istituto Superiore di Sanità, l'altra crea il Ministero della Sanità.

Alla sua morte, avvenuta il 28 giugno 1957, il Senato della Repubblica indice una seduta per commemorarlo, in cui prendono la parola i rappresentanti dei vari partiti, cinque ministri e lo stesso presidente del senato Cesare Merzagora.

Giuseppe Grilli

Ortona 1876 - Pescara 1954

Nasce ad Ortona l'11 ottobre 1876. Compiuti gli studi liceali al Convitto Nazionale di Chieti, si reca a Napoli, dove si laurea in Medicina il 25 luglio 1902. Quindi si reca a Roma, dove per tredici anni riveste il ruolo di assistente presso il Pio Istituto Oftalmico, diretto da Oreste Parisotti.

Svolge un periodo di istruzione all'estero presso importanti centri oculistici a Parigi ed a Vienna. Riprende quindi il suo posto al Pio Istituto Oftalmico divenendone aiuto. Nel 1913 consegue la libera docenza in Patologia e Clinica Oculistica, ricevendo una particolare menzione di merito da parte del presidente della commissione, Giuseppe Cirincione, direttore della Clinica Oculistica di Roma. Come nota curiosa posso aggiungere che il Prof. Cirincione, che proprio in quell'anno aveva brillantemente

curato di una lesione traumatica ad un occhio il mio zio Emilie Zola Gaspari, allora bambino, e che successivamente divenne professore di Pediatria a Bologna, ebbe in seguito un problema assai serio, perché dovendo eseguire un intervento di exenteratio orbitae per un tumore oculare, praticò un brillante intervento chirurgico, purtroppo dal lato sano!

Dopo aver partecipato con il grado di capitano medico alla Grande Guerra, si stabilì a Pescara, avendo vinto nel 1925 il primariato di oculistica nel locale ospedale. Vi ottenne un grande successo professionale, annoverando tra i suoi pazienti anche personaggi illustri, come lo scultore Costantino Barbella, il musicista Francesco Paolo Tosti e i pittori Francesco Paolo Michetti e Basilio Cascella.

Il Grilli fu molto considerato come uomo di cultura, dedito alla letteratura ed alla musica (suonava molto bene l'oboe) e scrisse saggi storico-letterari su alcuni giornali importanti, come il Resto del Carlino di Bologna e La Patria di Roma.

Morì a causa di una neoplasia del pavimento della bocca il 27 ottobre 1954, lasciando largo rimpianto tra colleghi, amici e vasta parte della popolazione pescarese.

Alfredo Bucciante

Fossacesia 1880 - Roma 1950

Nato a Fossacesia il 25 maggio 1880, dopo la laurea in Medicina, conseguita presso l'Università di Roma, entra nella Scuola di Sanità Militare.

Nel 1913, durante la guerra Italo Libica, è insignito di una medaglia d'argento al valor militare. Richiamato durante la Grande Guerra, è nominato Direttore dell'Ordinamento e del personale sanitario. In questo ruolo organizza la costruzione di tre importanti ospedali, siti a Pordenone, che cureranno migliaia di feriti.

Conseguita la libera docenza in Patologia e Clinica Oculistica, è nominato nel 1920 aiuto onorario della Clinica Oculistica di Roma. Nel 1927, con il grado di colonnello, è nominato Direttore della Scuola di Sanità Militare a Firenze, che trasforma in un importante Istituto. Per la profonda conoscenza della materia pensionistica, viene

nominato Consigliere della Corte dei Conti e, caso unico per un medico, Presidente di sezione.

Muore a Roma ancora nel pieno della sua attività e viene ricordato, tra l'altro con l'intitolazione a suo nome dell'Ospedale Militare Interregionale di Chieti e dell'Aula Magna della Scuola di Sanità Militare di Firenze.

Quirino Di Marzio

Sfollare 1883 - Bologna 1954

Nasce a Spoltore da famiglia benestante il 6 luglio 1883. Completato il liceo classico a Chieti, si laurea a pieni voti in Medicina a Roma nel 1910. Vince l'anno successivo una borsa di studio della Clinica Oculistica. Consegue la libera docenza con una tesi sugli «Interventi sclerali nel glaucoma». Inviato in zona di guerra, organizza un ospedale oftalmico e diviene il consulente oculista della II Armata. Terminata la guerra rientra in Clinica Oculistica come aiuto ordinario e, quando nel 1926 il Prof. Cirincione è sollevato dalla direzione a causa dell'errore prima ricordato, viene nominato supplente sino al 1930. In quest'anno vince il concorso a cattedra a Cagliari e l'anno successivo viene chiamato alla Cattedra di Clinica Oculistica di Bologna.

Sotto la sua direzione, l'istituto diviene uno dei più noti e frequentati d'Europa. Notevoli i suoi studi sul glaucoma e sul distacco retinico; la sua scuola si afferma e i suoi allievi Cristini e Caramazza raggiungono la cattedra.

Morto nel 1954, per suo volere, le sue spoglie, cui vengono tributate grandi manifestazioni d'affetto, vengono tumulate nel paese natale.

Guido Giuliante

Pennapiedimonte, 1912 - Civitella Messer Raimondo 1976

Studiò presso il Liceo Classico «Vittorio Emanuele II» di Lanciano, licenziandosi nel 1934, dopo aver conseguito la licenza magistrale a Chieti nel 1933. Si iscrisse alla

Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli e negli anni successivi, durante gli studi universitari, insegnò saltuariamente nelle scuole elementari, esperienza che gli giovò molto per il particolare mondo con il quale lo mise a contatto. Nel corso degli studi universitari fu tra l'altro assistente del Prof. Lambertini, anatomico della Facoltà, col quale collaborò attivamente nella sua attività didattica utilizzando le sue notevoli doti di disegnatore. Si laureò a Napoli nel 1941. Chiamato alle armi fu ufficiale medico fino al 1945, quando rientrato a Chieti si dette alla militanza civile e democratica, prodigandosi con gratuita disponibilità nella cura di malati poveri e nel sostegno degli sfollati venuti dalle località vicine. A Chieti inoltre animò le riunioni clandestine tenute dall'Arcivescovo Giuseppe Venturi per la ricostruzione morale e materiale della città e dell'Abruzzo.

A liberazione avvenuta promosse numerose iniziative culturali e sociali e dal 1946 fu pubblico amministratore nel Consiglio Comunale e nel Consiglio Provinciale di Chieti. Riprese gli studi universitari specializzandosi in Chirurgia Generale all'Università di Bari e successivamente in Ortopedia e Traumatologia all'Università di Pisa. Divenne Dirigente Sanitario nella sede INAIL di Chieti. Svolsse la sua attività di chirurgo generale dal 1959 al 1972 a Chieti presso la Clinica Menna, punto di riferimento importante della medicina e della chirurgia abruzzese. Fu medico e chirurgo molto apprezzato, oltre che per le sue capacità professionali, soprattutto per la sua grande umanità e la sua profonda dedizione ai suoi pazienti.

Accanto alla sua vita professionale, Guido Giuliani svolse una costante e infaticabile attività culturale, letteraria e civile. Nel 1960 divenne Presidente dell'Istituto Statale d'Arte di Chieti, svolgendo una continua opera di promozione dei giovani artisti abruzzesi. Dal 1961 al '68 fu presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Chieti, e direttore della galleria d'arte «Bottega d'Arte», incarichi che utilizzò con grande energia per la divulgazione della cultura e dell'arte abruzzese. Fin dagli anni dopo la guerra iniziò a scrivere e a pubblicare i suoi scritti. La sua attività letteraria e culturale fu molto intensa, incarnando uno dei più limpidi esempi di medico e

umanista. Scrisse diverse opere teatrali (fiabe musicali, commedie, oratorii, poemi sinfonici) in lingua italiana e in dialetto abruzzese, numerosi volumi di poesie in italiano e dialettali e testi per canzoni. Fu anche critico d'arte, corrispondente per anni della rivista d'arte *Scena Illustrata*; ha firmato numerosi cataloghi di pittura.

Nella sua commemorazione il Prof. Ernesto Giammarco, glottologo dell'Università di Chieti, scriveva: *«E merito grande del Giuliante quello di aver consacrato definitivamente la poeticità del dialetto abruzzese, [...] elevandolo alle vette della lirica, in un'aura di fantasia e inventando un nuovo modulo linguistico»*.

Nell'agosto 1998 la Regione Abruzzo e la Facoltà di Lettere di Chieti hanno promosso una «Giornata di studio dedicata alla figura di Guido Giuliante». Il Prof. Vito Moretti, promotore del recupero e della pubblicazione di numerose opere inedite, curatore del volume degli Atti del convegno, concludeva la premessa al volume così: *«Personaggio non secondario della nostra storia recente, Giuliante si consegna qui ad una rilettura del suo ruolo di poeta e di scrittore, e si avvia ad essere il tramite ormai di quel bilancio che la cultura dialettale abruzzese del secondo Novecento impone a chiusura proprio di secolo e di millennio»*.

Corrado Marciani

Lanciano 1889 - Lanciano 1972

Marciani, nato a Lanciano il 29 aprile 1889 è una singolare figura di otoiatra e di umanista.

Inizia lo studio della medicina a Roma, ma poi si sposta a Pisa, soprattutto per seguire le lezioni di storia di Antonio Anzillotti e Giovanni Amendola.

Completa il corso universitario a Parma ove si specializza in Otorinolaringoiatria. Assai stimato dal Lasagna, clinico otorino e direttore della scuola di specializzazione, ne diviene il primo aiuto.

E tra i primi in Italia a praticare la tonsillectomia, ritenuta allora dai più un intervento più pericoloso della tonsillotomia.

Nonostante sia assai apprezzato per le sue capacità didattiche, scientifiche e assistenziali, tanto da essere in piena corsa per una cattedra universitaria, decide di abbandonare la vita accademica e torna nella sua Lanciano ove accetta di svolgere gratuitamente il ruolo di otoiatra presso l'Ospedale Renzetti di Lanciano, allora privo di un reparto di otoiatria. Ma la sua principale e più feconda occupazione è quella di storico dello sviluppo economico dell'Abruzzo nel Medioevo e nel Rinascimento, in cui diviene una indiscussa autorità.

Muore per patologia coronaria il 22 agosto 1972.

La sua ricca biblioteca viene da lui lasciata per testamento al Comune di Lanciano ed è oggi consultabile presso la biblioteca comunale sita nel palazzo De Crecchie.

Luigi Caporale

Manoppello 1900 - Roma 1961

Nato a Manoppello il 24 giugno 1900, si laurea a Napoli nel 1924; diviene quindi assistente di Donati a Modena e nel 1935 aiuto di Uffreduzzi nella clinica chirurgica di Milano, ove ha il compito di organizzare una sezione di urologia. Segue l'Uffreduzzi a Torino, dove viene istituita una scuola di specializzazione di Urologia.

Contemporaneamente viene creato nel nuovo ospedale Niguarda di Milano un reparto di Urologia, di cui è l'organizzatore e consulente.

Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, rientra a Torino per proseguire il lavoro di urologo presso la Clinica Chirurgica, anche quando, morto l'Uffreduzzi in un incidente stradale, la direzione dell'Istituto passò al suo brillante allievo Dogliotti. Ed è proprio Dogliotti nel 1950 ad operare di nefrectomia, per una neoplasia renale, il Caporale. Questi nel 1958 vince un posto di primario urologo all'Ospedale Monteverde (ex Littorio) di Roma. Caporale ottiene molto consenso anche nella nuova sede e viene considerato uno dei creatori dell'urologia italiana, insieme a Mingazzini, Forni e Bracci. Muore ancor giovane e nel pieno dell'attività a Roma nel

1961, a causa di metastasi cerebrali causate dal tumore per cui era stato operato undici anni prima.

Alceste De Lollis

Orsogna 1902 - Roma 1976

Nasce ad Orsogna il 12 settembre 1902 da una famiglia benestante, dedita alle professioni liberali.

Compie gli studi classici a Roma, presso il liceo Tasso, uno dei migliori della Capitale.

Durante il corso di laurea in medicina frequenta da studente interno la Cattedra di Anatomia Patologica, diretta dal Dionisi, e si laurea brillantemente.

Nella prima fase della carriera è tutto dedito alla Anatomia Patologica; frequenta l'Istituto Sieroterapico Milanese, come vincitore di una borsa di studio, e quando è chiamato in Marina svolge la sua attività nei laboratori di Anatomia Patologica.

Dopo il congedo emerge la sua passione per la chirurgia, favorita da una scuola chirurgica ospedaliera romana eccelsa, che annovera figure di primo piano come Bastianelli, Puccinelli, Antonucci ed altri. Come aiuto presso gli Ospedali Riuniti di Roma ha per primari in successione Antonucci, Puccinelli ed Egidi. In quegli anni aveva partecipato ad un concorso per assistente ordinario presso la Clinica Chirurgica diretta da Alessandri ed era risultato vincitore nella terna che comprendeva anche Paride Stefanini, ma aveva preferito optare per la carriera ospedaliera che lo porterà dopo poco ad essere nominato primario a Terni.

Richiamato in Marina durante la seconda Guerra Mondiale, presta servizio negli ospedali militari di Brindisi e Messina e sulla nave ospedale Toscana. Si comporta con tale capacità ed abnegazione da venire congedato con il grado di Ammiraglio, cosa che di solito non accade per gli ufficiali di complemento.

Al rientro a Roma viene nominato primario chirurgo all'Ospedale Fatebenefratelli,

De Lollis ha anteposto agli aspetti della ricerca e della innovazione quelli della preparazione tecnica e dell'eccellenza della assistenza. Gli viene riconosciuta una grande capacità diagnostica, non essendo all'epoca disponibile la dovizia di apparati strumentali oggi esistenti, e una grande abilità tecnica, non disgiunta dalla fantasia necessaria a risolvere durante l'intervento situazioni imprevedibili. A tutto questo si aggiungeva una profonda umanità, che lo rendeva particolarmente caro ai suoi pazienti.

RAFFAELE PAOLUCCI e LA SUA SCUOLA

Raffaele Paolucci ha avuto un influsso importantissimo sullo sviluppo della chirurgia accademica ed ospedaliera italiana. Molti dei suoi allievi diretti ed indiretti furono e sono abruzzesi; ho quindi cercato di ricostruire, anche se con molte omissioni, un albero genealogico dell'influsso di questo illustre personaggio sulla chirurgia abruzzese.

Raffaele Paolucci

Roma 1892-1958

Nasce a Roma il 1° giugno 1892. La madre, lancianese, è nipote di Luigi de Crecchie, professore di Medicina Legale a Napoli; suo padre, nato a Orsogna, è fratello di Gaetano Paolucci, Clinico Medico di Napoli e Deputato.

Raffaele ha sempre considerato la sua nascita a Roma come avvenuta per caso e ha sempre rivendicato la sua origine abruzzese, che gli deriva non soltanto dai genitori, ma anche dall'essere stato concepito a Francavilla in riva all'Adriatico.

Comincia i suoi studi al San Leone Magno di Roma, ma poi si trasferisce a Napoli al seguito della famiglia. Qui completa gli studi liceali e si iscrive alla Facoltà di Medicina.

Allo scoppio della Grande Guerra viene richiamato ed assegnato, col grado di sergente alla Sanità Militare. Nell'ospedale di Liguoris guadagna una medaglia di bronzo al merito della Salute Pubblica.

Laureatesi brillantemente nel 1916 viene assegnato all'VIII Reggimento Bersaglieri, e in seguito al Corpo Sanitario Marittimo.

Si appassiona ai mezzi d'assalto e alle audaci imprese marittime, che venivano pianificate sotto la direzione di Costanzo Ciano. Sviluppa in quel periodo l'idea di collocare sotto la chiglia di navi nemiche ferme in porto una mina mediante un'azione subacquea. Prende pertanto ad allenarsi nelle fredde acque dell'Adriatico, trascinandosi dietro una zavorra di 150 chili. Durante gli allenamenti compie su di se interessanti studi di fisiologia sulla resistenza allo sforzo in acque fredde. La frequenza cardiaca tende ad aumentare sino a stabilizzarsi per circa tre quarti d'ora. Con l'instaurarsi di un iniziale congelamento alle estremità inizia a comparire una bradicardia, che si fa sempre più importante, mentre una stasi del circolo destro ingorga il fegato determinando un dolore che costringe a terminare la prova; con l'uso di cardiotonici la sua autonomia di nuoto passa da 4 a 6 chilometri.

Nel luglio 1918 gli viene associato l'ingegnere del genio Raffaele Rossetti che ha messo a punto una torpedine da 180 kg d'esplosivo, propulsa ad aria compressa, che deve essere posizionata sotto l'obbiettivo da due sommozzatori.

Viene concepita la temeraria azione di attaccare la corazzata Viribus Unitis, che dopo l'affondamento della Santo Stefano ottenuto da Luigi Rizzo, sta rintanata in fondo al porto di Pola, protetta da ben otto sbarramenti di reti. Alla vigilia dell'azione, il 30 ottobre 1918, Paolucci scrive una lettera alla madre ed al sindaco di Orsogna, di cui riporto il testo:

«Orsogna,, patria dolcissima di mio padre, prima di partire per il viaggio dal quale è difficile far ritorno ti mando a mezzo del tuo Sindaco, con cuore di figlio, l'estremo saluto. Fra tutte le terre d'Italia tu sempre mi fosti carissima e perciò, se oggi penso al tuo campanile, ai tuoi fratturi, alla Maiella, al tuo cimitero, il cuore mi trema di

commozione. Era nel tuo cimitero che un giorno lontano o vicino avrei voluto dormire, presso mio padre. Ma la Patria è dove essa si serve, come Dio. Sarà la mia tomba forse l'Adriatico, ma dal campanile nei giorni sereni l'Adriatico si vede, e tu vedrai Orsogna, il figlio tuo. Esso morrà con la convinzione di vendicare i tuoi Morti, di onorare il tuo nome, di difendere i tuoi figli e i tuoi focolari.

Vi chiedo Orsognesi, un piccolo posto nella vostra memoria, e tutti vi abbraccio perché tutti vi amo. Viva l'Italia»

Il 31 ottobre è il giorno dell'azione; la torpediniera 65P.n. li porta davanti a Pola. Sono le 22, Ciano ordina «è l'ora, giù in acqua», Viva il Re - grida il monarchico Paolucci - Viva il Re - gli risponde il repubblicano Rossetti.

Avanzano a fatica, superando gli sbarramenti, ed evitando per poco di essere scoperti da un sommergibile che rientra. Dopo cinque ore Rossetti avverte che l'aria compressa è consumata per metà, non si potrà tornare indietro, si rinuncia al rientro, si va avanti!

Finalmente raggiungono il porto; in fondo si staglia la massiccia sagoma della Viribus Unitis; alle 5.35 la torpedine è innescata sotto la sua chiglia. È quasi l'alba, vengono scoperti e catturati, si slanciano in mare ma vengono presi di nuovo e portati a bordo. Cavalierescamente avvertono l'equipaggio di abbandonare la nave, ormai condannata. Sottoposti a violenze e minacciati di fucilazione immediata, sono salvati dal Comandante, in ossequio alle norme dell'onore marinaresco, per seguire le quali egli stesso affonda con la sua nave, squarciata da una tremenda esplosione.

L'Italia e l'Abruzzo lo attendono con ansia e gli celebrano un trionfo degno di un eroe. Daniells, ministro della Marina Americana, conclude un suo discorso di elogio con queste parole:

«Noi della Marina Americana vi invidiamo questi due ufficiali che ebbero tanta parte nell'umiliare l'orgoglio della flotta austro-ungarica»

Paolucci riceve la *distinguished service medal*, massima onorificenza della Marina Inglese, la *distinguished service arder*, concessa personalmente dal Re Giorgio

d'Inghilterra, la *Commenda, della Legion d'Onore* del Governo Francese e la *Medaglia d'Oro al valore*, con la seguente motivazione: «*Portò efficace contributo alla costruzione di un mirabile ordigno di guerra marittima, e volle a sé riservare l'alto onore di impiegarlo. Penetrato di notte a nuoto con un solo compagno nel munito porto di Fola, attese con l'audacia dei forti il momento propizio e verso l'alba affondò la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica*»

Le sue gigantesche ancore possono ancora ammirarsi ai lati del portone d'ingresso del Ministero della Marina sul Lungotevere.

Congedato, riprende con tenacia la sua preparazione chirurgica; per un breve periodo è al Rizzoli di Bologna, per far pratica di ortopedia chirurgica con Vittorio Putti, quindi si reca dal Pascale a Napoli ed infine diviene assistente ordinario di Donati a Modena, che considererà come suo maestro.

Non dimentica i suoi compagni d'arme ed ad un raduno da lui organizzato nel 1920 a Bocca di Valle per rendere omaggio alla sepoltura dell'eroico Andrea Bafile, detta la splendida epigrafe ancor oggi leggibile:

«Figli d'Abruzzo morti combattendo per la Patria e sepolti lontano, tra le Alpi e il mare, la Maiella madre vi guarda e vi benedice in eterno».

Nel 1921 è eletto deputato al parlamento e vi resterà come vice presidente della Camera fino al 1943. Sarà, nell'Italia repubblicana eletto due volte senatore nelle file del partito monarchico.

L'attività politica non lo distoglie dalla chirurgia; nel 1923 diviene aiuto ordinario di Alessandri nella Clinica Chirurgica di Roma e nel 1924 libero docente in Patologia Chirurgica; da questo anno sino al 1929 è incaricato di Patologia Chirurgica all'Università di Bari. In questi anni svolge una intensa attività operatoria presso l'ospedale di Lanciano ed in questa città organizza, insieme a Gasbarrini, alcuni convegni scientifici che vedono la partecipazione dei più famosi luminari della scienza medica e chirurgica. Nel 1929 consegue l'ordinariato e viene chiamato a dirigere la Clinica Chirurgica di Parma. All'inizio è circondato dalla diffidenza dei

colleghi e del pubblico, che attribuiscono la sua brillante carriera accademica più al valore militare che a quello scientifico. In poco tempo, con le sue qualità, conquista l'ambiente e nel 1932, a soli quaranta anni, viene, con voto unanime, chiamato a sostituire Bartolo Nigrisoli, grande chirurgo e coraggioso antifascista. La Clinica Chirurgica felsinea viene attrezzata nel modo più moderno e Paolucci ha modo di mostrare le sue qualità chirurgiche e didattiche, sostenute da una splendida capacità oratoria.

Nel 1935, durante la Guerra d'Africa si trasferisce con tutta la Clinica Chirurgica in zona di operazioni, dando vita all'Ambulanza Chirurgica Speciale E, unico esempio nelle Sanità Militari di tutti i paesi occidentali. Al rientro dal fronte, la Clinica Chirurgica di Bologna viene visitata il 24 ottobre 1936 da Benito Mussolini. Nel 1938, al pensionamento dell'Alessandri, a Paolucci viene offerta la Clinica Chirurgica di Roma. Paolucci resta a lungo in dubbio, perché si trova particolarmente a suo agio nell'Ateneo Petroniano; infine, dopo molte autorevoli pressioni, accetta il trasferimento.

In un primo periodo si trova a disagio, le strutture sono vecchie e poco attrezzate; i colleghi, che ne temono la concorrenza anche privata, poco amichevoli e a volte maldicenti. Ma poco a poco riesce a conquistare l'ambiente, a creare una scuola forte e rispettata ed ad ottenere un forte credito tra la clientela privata, tanto che una società costruisce una nuova clinica, ancora oggi tra le più repute di Roma, che dal nome della sua consorte, da poco scomparsa, prende il nome di Villa Margherita.

Chirurgo generale completo, è il primo ad eseguire una lobectomia polmonare in Italia e può, a buon diritto, essere considerato l'iniziatore della nostra chirurgia toracica. Per primo in Italia opera con successo un'atresia esofagea, e si occupa, con notevoli innovazioni personali della nascente chirurgia vascolare.

Superato il periodo della così detta defascistizzazione, torna ai vertici della chirurgia italiana; è consulente chirurgo di due Papi, ed ottiene molti riconoscimenti internazionali. Molti suoi allievi raggiungono la cattedra, tra quelli non abruzzesi

ricordiamo Ettore Ruggeri, Giuseppe Bendandi, Egidio Tosatti, Mano Trincas e Vanni Beltrami.

L'attività politica è spesa per il bene della cultura, della salute e delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali. In un discorso pronunciato in senato il 22 ottobre 1955, afferma il principio che si provveda alle regioni prive di Università e perora, in modo particolare, le necessità dell'Abruzzo.

Muore d'infarto a Roma il 4 settembre 1958 e la sua bara avvolta nel tricolore viene tumulata nella sua amata Orsogna.

Mi piace terminare con le parole conclusive del discorso di commemorazione per il centenario della nascita tenuto a Orsogna il 14 novembre 1992 da Giorgio Di Matteo:

«Con il tempo le coscienze e le esperienze maturano e si formano personalità compiute, là dove c'erano trepidazioni ed incertezza: ma in questo momento mi accosto alla personalità del Professore, ricordandola con la stessa inquietudine, fatta di ammirazione e di deferenza con cui sempre a Lui vivo mi sono accostato».

Francesco Paolo Tinozzi

Napoli 1894 - Pavia 1973

Le radici familiari, assai antiche, sono a Cugnoli ma nasce a Napoli da Stefano e da Emilia Perretti il 31 Agosto del 1894. Segue gli studi universitari in città e poi si laurea col massimo dei voti e la menzione di lode nel Dicembre del 1919.

Durante lo studentato medico è discepolo ed interno negli Istituti diretti da illustri maestri della scienza medico chirurgica dell'epoca: Giovanni Paladino, Filippo Bottazzi, Gino Galeotti, Antonio Cardarelli e Leonardo Bianchi.

È assistente volontario nella Clinica Chirurgica diretta da Giovanni Pascale e dal 1921 è assistente volontario nella stessa Clinica dove sarà promosso aiuto nel 1929, a libera docenza conseguita.

Nel torno di anni compreso tra il 1922 e il 1932 frequenta, quale titolare di borse di studio, l'Università di Berlino applicandosi segnatamente a quella Clinica Chirurgica

e all'Ostetrica. E per brevi periodi, onde acquisire specifiche esperienze presso Studi di Chirurgia, si porta anche in Danimarca e ancor di più frequenta Parigi, ove può concretamente allargare più avanzati orizzonti alle sue conoscenze pratiche e di ricerca scientifica. Frequenta per certo tempo, ancora a Berlino, "Institut für Krebsforschung, Pathologisches e Bakteriologisches Institut", per fare esperienza laboratoristica.

Nell'anno accademico 1934-'35 è professore incaricato di Patologia Chirurgica a Napoli e nel triennio successivo assume il medesimo incarico nel "Sant'Orsola" di Bologna, con Raffaele Paolucci all'epoca Direttore della Clinica Chirurgica.

Consegue l'ordinariato in Patologia Chirurgica nel 1937 e dall'anno successivo è titolare dell'omonimo istituto dell'Università di Pavia donde nel 1950 sarà chiamato, con voto unanime della Facoltà, alla Direzione di quella Clinica Chirurgica.

Pubblica personalmente oltre duecento lavori scientifici, apprezzati anche all'estero per originalità e severità d'indagine, su campi vari della patologia e semeiotica clinica e della terapia chirurgica. Contribuisce anche a Trattati italiani di diagnostica chirurgica e di medicina interna, a Dizionari di terminologia medica e ad Enciclopedie mediche.

Le sue ricerche si riferiscono specialmente alla Chirurgia e alle malattie vascolari, del simpatico e degli organi emopoietici. Singolari quelle attinenti la terapia del tetano.

Numerose pubblicazioni riguardano problemi oncologici, studiati dal punto di vista clinico, diagnostico e sperimentale; di particolare interesse quelle attinenti la milza come organo antineoplastico, da diversi punti di vista,

È chiamato spesso a tenere relazioni congressuali e conferenze in Università sia italiane sia internazionali, quelle tedesche in specie, con largo apprezzamento dei contributi scientifici presentati in un clima reso sempre gradevole dalla simpatica verve tutta napoletana dell'ospite.

Dalla sua Scuola vengono prodotte oltre seicento pubblicazioni attinenti campi diversificati della Chirurgia, sia di genere clinico sia sperimentale. Per le ricerche in materia oncologica, pubblicate particolarmente su riviste tedesche, viene nominato membro straniero del "Deutsche Zentral Comjtée zur Erfortschung und Bekämpfung del Krebskrankheiten".

Per un quindicennio è Presidente della Società Lombarda di Chirurgia, della quale era già stato e sarà vicepresidente.

Negli anni 1960-64 è membro del Comitato Nazionale per la Biologia e la Medicina, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e socio ordinario della Società Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti di Napoli. È membro ordinario di numerose Società ed Accademie Scientifiche nazionali ed estere (International College of Surgeons), e fa parte del comitato di direzione e redazione di diverse riviste del settore chirurgico.

È Pro-rettore vicario della Università di Pavia per nove anni. Sarà poi Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia, in Urologia e in Anestesiologia. È anche membro del Comitato Ordinatore Scientifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Durante gli anni impegnati in tali gravosi ruoli universitari viene anche chiamato a dimostrare intenso ardore patrio in campagne di guerra (1915-'18), ed al rientro da esse viene decorato con la Croce di Guerra al merito, essendo peraltro rimasto prigioniero in terra d'Austria e infettato di vaiolo. È inoltre nominato, in grato riconoscimento, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il 1 Novembre 1964 è collocato fuori ruolo e dal novembre 1969 in quiescenza.

Nel febbraio 1970 gli viene conferito il titolo di professore emerito, per decreto del Presidente della Repubblica. Riceve anche la medaglia d'oro di "Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte" dal Presidente della Repubblica stesso.

Vari suoi allievi andranno primari in Ospedali di varie Regioni d'Italia e altri assumeranno ruoli universitari.

Viene a mancare il 1 Gennaio 1973, con proclamato e commosso rimpianto da parte di colleghi di tutta Italia, da amici e dagli innumerevoli pazienti rimasti a lui grati.

Questo, in veloce sintesi, il cursus honorum del cattedratico come documentato presso le sedi universitarie in cui ha operato.

Ma evidentemente sull'attività di clinico va aggiunta qualche specifica notazione, senz'altro utile per una migliore conoscenza del suo agire e del modo d'intendere l'Arte.

Risulta univoco il convincimento, da parte di chi gli è stato allievo in tanti anni di insegnamento e di pratica operatoria, che con lui e Raffaele Paolucci, entrambi educati ai metodi e agli schemi speculativi del Pascale, rimane segnalata una delle ultime autentiche figure di clinico chirurgo generale. Diciamo clinico, perché in lui sono inscindibili i termini dell'attento osservatore del malato singolo, rilevatore delle più minute spie semeiologiche della malattia, e poi capace di sintetizzarle per giungere alla diagnosi definitiva.

In lui è indispensabile quella distinzione, in crescente voga negli anni a seguire, che porta il chirurgo nell'ambito di un tecnicismo super specializzato a fargli inevitabilmente perdere il senso della unitarietà della persona.

Ogni osservazione deve trovare inquadramento in una visione generale e totalizzante del paziente in analisi, e tutto va riportato all'interesse di salute di lui, al dramma esistenziale che cova in quel cuore e in quella mortificata intelligenza.

Ma il Tinozzi, consapevole di avere il privilegio di poter esaminare il paziente sia prima sia dopo l'uso del ferro, dimostra in ogni caso di essere capace anche ad un approccio internistico previo, di tutto rispetto. Non a caso, su indicazione del padre, nell'età formativa forgiata anche presso elette Scuole europee, egli si è premurato di coniugare il prevalente interesse all'apprendere chirurgico con un attento e allargato studio medico del malato.

In ultima analisi, il suo spirito chirurgico lo pone all'opera solo nelle occasioni di un'effettiva utilità per il paziente.

Medico completo, dunque, si specifica Francesco Paolo Tinozzi, severamente costruito alla piena attenzione sul malato.

La puntigliosità d'indagine trova notoria applicazione ancor più nelle sue ricerche sperimentali. Controlla ogni lavoro personale con sottile precisione e anche le pubblicazioni dei discepoli devono passare attraverso le sue dure griglie critiche. Egli vuole che le ricerche dei collaboratori spazino per ogni settore della pertinenza chirurgica. Lodatissime particolarmente, oltre quelle inerenti l'oncologia, le puntualizzazioni su malattie vascolari periferiche nei loro riflessi patogenetici e terapeutici sul sistema neuro vegetativo. E per lui è insuperabile un impegno di scuola per compartimenti stagni.

Ma questo Tinozzi si segnala storicamente anche come scienziato di alto conio, applicato alla ricerca sperimentale con grande e quotidiana passione ancor più che come abile maneggiatore del bisturi.

Utilizza il microscopio con invidiata padronanza di lettura e di esso si serve per esaminare i preparati sia nella pratica clinica sia se destinati a pubblicazioni, che assai di frequente hanno un'impronta di anatomia microscopica.

Conosce alla perfezione la patologia e la fisiopatologia chirurgica e riversa questa formazione in ogni complessa risposta diagnostica. Nessuna conclusione in lui può risultare frutto del caso o di un'istantanea intuizione tecnica. Tutto deve provenire da una serrata logica e tutto deve trovare conferma in reperti obiettivi, clinici e in microscopia clinica, E ciò anche quando la diagnosi pre-operatoria sembra evidentemente certa già al primo contatto col malato.

La facilità con cui egli arriva alla diagnosi trova, però, origine e motivazione anche da una grande qualità personale che gli è particolarissima; dispone di una memoria straordinaria.

Ogni fattispecie colta nel corso di tanti anni di pratica clinica risulta di colpo rivisitata e utilizzata nel caso in osservazione, con visibile stupore degli allievi che lo seguono in visita. E, si badi bene, questo illustre della Chirurgia, Direttore di una

grossa Clinica, passa la visita ben due volte al giorno, sempre interessandosi di tutti i casi scientificamente importanti o umanamente bisognosi di attenzione, con una generosità istintiva e irrefrenabile che è in lui urta seconda natura.

La sua foltissima memoria lo rende particolarmente attraente anche al di fuori delle sale operatorie e dei reparti, quando, nei viaggi di studio o durante congressi in altre sedi, racconta gli aneddoti più straordinari condensandoli sempre con simpatica esposizione.

Con gli studenti non mostra severità agli esami: preferisce dialogare con loro, continuare ad insegnare. E poi, quando s'imbatte nel candidato impreparato, lo disapprova, ma evita di mortificarlo pesantemente.

Ma Francesco Paolo Tmozzi non è solo chirurgo e scienziato di gran pregio: è, si ripete ancora, persona coltissima, avida di ogni nuova conoscenza artistico-letteraria e un conversatore formidabile.

Chi lo incontra per la prima volta viene subito attratto dal suo sapere senza confini. In esso si disvela la coesistenza del fine cultore di scienze umanistiche, dello storico dalla spaziatura che solidamente va dall'età classica a quella medievale e dei lumi, dell'esperto consumato in arte pittorica e scultorea rinascimentale.

Ha un preciso *pallino* tra le sue tante applicazioni al ristoro spirituale: la storia dei Papi. È insomma una miniera vivente di notizie, stende con la sua parola accattivante una sorta di arazzo multicolore sul terreno dialogico, conquistando pienamente l'interesse e l'attenzione di chi gli sta di fronte.

Tra le piacevolezze cui si dedica con vera passione c'è quella della numismatica.

Se n'è sempre occupato, sin da giovane, e dispone di una ricca collezione di monete antiche: portano date del V e VI secolo a. C, dell'epoca delle crociate, e via via sino a giungere al periodo borbonico napoletano. Pregiatissime le medaglie dei Papi che ha, soprattutto quelle di età medievale.

Ma, abituato com'è a darsi totalmente alle cose che l'appassionano, egli produce persino lavori del genere numismatico, meritando larga notorietà presso gli addetti.

Scrive parecchio sulla numismatica medievale abruzzese, dichiarando che tali indagini rientrano appunto in una delle sue occupazioni "preferite".

In esse dimostra una competenza che è stupefacente anche per i consumati esperti del campo.

Ma non basta. Partecipa persino a incontri di quel settore offrendo spunti di tale severità e puntualità nella ricerca, da rendere increduli i convenuti, di tanta destrezza in un iperimpegnato, e ai massimi livelli, in campo scientifico medico.

Quando espone quegli argomenti fa naturale mostra di quello che egli è, per cultura generale e particolare, ma pure in quelle occasioni desta ammirazione per la sua forza mnemonica. È sbalorditivo quel suo ritenere date e minuzie impresse sulle monete in analisi, e in uno di tali convegni in cui sembra che stia parlando un novello Pico, la cronaca narra che il Gianoni, storico acuisissimo, gli abbia rivolto la seguente significativa espressione; "Lei, Professore, ha una memoria pericolosa". Come dire, di fronte a lui nessuno può concedersi di sbagliare nei riferimenti storici che presenta. E il Tibiletti, ordinario di Storia Romana a Pavia, così l'ha elogiato; "da numismatico qual sei, tu conosci i pettegolezzi della storia".

Dell'interesse per la numismatica sono ben al corrente i suoi familiari. E di ciò è prova nella lettera che il padre Stefano gli scrive da Cugnoli, nella quale tra l'altro emerge anche lo spirito chirurgico che coinvolge un po' tutti i Tinozzi, parte femminile compresa.

Giovanni Marcozzi

Giulianova 1914 - Roma 1987

Nasce a Giulianova il 30 ottobre 1914, da famiglia benestante. Compiuti gli studi liceali si iscrive all'Università di Roma, dove è allievo interno di Giovanni Perez.

Come ufficiale medico partecipa al secondo conflitto Mondiale, prima presso un battaglione di fanteria, in seguito all'Ospedale Militare del Celio, ove viene assegnato al VII reparto di chirurgia; numerose sono le operazioni da lui eseguite in elezione ed

in urgenza durante questo periodo. Nel 1942-43 viene trasferito alla Scuola Paracadutisti con sede a Tarquinia. Dall'esperienza di questo periodo deriva il materiale usato per pubblicazioni inerenti la traumatologia da lancio paracadutistico. Egli stesso esegue numerosi lanci con intrepido coraggio e prende il brevetto di paracadutista. Tarquinia è una zona ricca di vestigia etrusche; in questo periodo Marcozzi frequenta alcuni archeologi a lavoro nei pressi ed anche alcuni «tombaroli», appassionandosi ai reperti etruschi e divenendone un esperto.

Dal 1943 al 1946 è a Firenze, prima in Clinica Ortopedica, quindi presso la Cattedra di Anatomia Patologica diretta dal Costa, presso la cui scuola si specializza. A Roma frequenta la Clinica Chirurgica diretta da Raffaele Paolucci, che ne apprezza l'impegno, la cultura e la disposizione alla chirurgia.

Sposa Nicoletta, l'unica figlia di Paolucci; divenuto genero del Professore, lascia opportunamente la Clinica Chirurgica per divenire aiuto del Prof. Pietro Valdoni, direttore della Patologia Chirurgica.

Ottenute le libere docenze in Anatomia Patologica e Patologia Chirurgica, nel 1956 vince il concorso a cattedra, assumendo nel 1957 la direzione della Clinica Chirurgica di Perugia.

A Perugia il suo lavoro chirurgico e scientifico è stimato di ottimo livello e l'apprezzamento del mondo accademico gli vale, morto il Prof. Paolucci la chiamata alla Semeiotica Chirurgica di Roma nel 1961, da cui si trasferisce nel 1966 alla direzione della cattedra di 1° Patologia Chirurgica. Il professor Marcozzi dimostra una capacità organizzativa non comune. Si fa assegnare le fondamenta di un edificio non costruito, che avrebbe dovuto essere l'istituto di endocrinologia, trova i fondi e realizza un Istituto di 5 piani, con tre camere operatorie, ambulatori, laboratorio analisi, servizi di urologia e cardiologia, ed una struttura di diagnostica all'avanguardia per il tempo. Le camere operatorie hanno monitors avveniristici, il tubo per raggi x che si sposta elettricamente su rotaie montate sul soffitto. L'istituto ha una sezione di documentazione fotografica e cinematografica, due biblioteche, una

sezione per ricerche istopatologiche, un disegnatore anatomico, molte segretarie di cui una addetta alla persona del professore, e addirittura un direttore amministrativo. Questo ci fa capire cosa erano e quale potere avevano i professori di allora, quelli veri verrebbe da dire, se confrontati alla nostra situazione attuale senza istituti, ma sotto il giogo dei direttori di dipartimento e dei direttori generali. All'istituto era annessa una splendida aula, dotata di tutti i mezzi di proiezione; gli scuri alle finestre scendevano elettricamente, c'era un sistema di registrazione su nastro ed il Professore faceva lezione con un microfono wireless, che funzionava perfettamente, anche se qualche volta intercettava la radio della polizia ed allora si sentiva: *«vedete in questa diapositiva il pezzo operatorio... volante uno a volante due portarsi immediatamente...»*.

In quest'aula nel novembre 1967 assistetti alle prime lezioni del III anno di Patologia Chirurgica.

Il Professore lo conobbi personalmente in un modo singolare. Devo premettere che già da bambino giocavo a fare il chirurgo e dicevo che questa sarebbe stata la mia professione. Al liceo ero appassionato di storia, di filosofia e di fisica; mi iscrissi a giurisprudenza ma dopo tre mesi passai a Medicina. All'inizio del terzo anno non avevo idea di quale specializzazione avrei scelto; pertanto valutai che un internato in Medicina mi sarebbe stato utile, ma l'esperienza fu profondamente deludente. Non mi insegnavano nulla, mi tenevano solo a lavar provette. Giungiamo così ad un sabato pomeriggio, del novembre 1967. Ero andato al Supercinema, locale che non esiste più, sito allora davanti al Ministero degli Interni, ma giunsi troppo presto. Al secondo spettacolo mancava quasi un'ora, così decisi di andare a salutare mio padre, che aveva lo studio proprio lì davanti, era allora Sottosegretario all'Interno. Dovetti fare anticamera perché stava ricevendo una persona. Quando la porta si aprì ne uscì un distinto signore, che mi sembrava di conoscere ma non mi ricordavo chi fosse; era il Prof. Marcozzi. Queste circostanze mi portarono a divenire allievo interno della

Patologia Chirurgica e poi a scegliere la strada che ho percorso. Senza questo incontro casuale forse non avrei fatto il chirurgo.

Il Prof. Marcozzi è stato un chirurgo completo; ha coltivato in modo eccellente la chirurgia toracica e quella dell'apparato digerente, interessandosi anche di chirurgia urologica, endocrina, vascolare e per un certo tempo anche di chirurgia cardiaca. Dette impulso ad una grande novità, l'endoscopia digestiva diagnostica e operativa creando un servizio che sotto la direzione di Montori ha raggiunto vertici di eccellenza.

Non ha trascurato la ricerca, dotando l'istituto di uno splendido centro di chirurgia sperimentale, che Nicola Picardi organizzò in modo esemplare, e dove furono condotte molte importanti ricerche.

Il Professore aveva una capacità didattica notevole; le sue lezioni erano chiare e schematiche, semplici da comprendere e ricordare. Il suo Trattato di Patologia Chirurgica è stato per molte generazioni di studenti e specializzandi un utile mezzo di apprendimento.

Marcozzi era un bell'uomo, occhi azzurri, lineamenti che ricordavano un po' Marlon Brando. Cortese, raffinato amava circondarsi di amici nei frequenti ricevimenti che dava nel suo attico in via Asmara; in queste circostanze si dilettava nel preparare per gli ospiti dei cocktail di sua invenzione, che riscuotevano molto successo.

Forte lavoratore, pur dovendosi confrontare con due mostri sacri come Valdoni e Stefanini, ottenne grandi successi e mise in cattedra molti allievi: Di Matteo e Martinelli, che erano stati assistenti di Paolucci, Messinetti, Montori, Napolitano, Beltrami, Stella, Picardi e Gaspari.

Le vacanze per lui erano sacre e le iniziava di solito alla presa della Bastiglia, per terminarle alla fine di Agosto, dividendosi tra le sue case di Cortina, Capri, Giulianova e la barca, un Giannutri che comandava personalmente.

Una volta mentre ero ospite nella sua barca iniziai a parlargli di un interessante caso clinico, ma lui mi interruppe dicendo: «Caro Lucio le vacanze sono fatte per ritemprarsi e non dobbiamo neanche pensarci al nostro lavoro».

Nella sua villa di Giulianova teneva immancabilmente una gran festa ogni 18 agosto. Gli invitati erano tantissimi, e tra questi tutti i Vip abruzzesi, attirati anche dalla costante presenza di Remo Gaspari, che gli era amico e che non mancava mai al suo ricevimento. Tutti gli anni la festa si concludeva con un nubifragio e gli ospiti giuravano che non sarebbero più tornati, ma l'anno dopo erano tutti lì a fuggire sotto l'acquazzone.

Un'estate andai a trovare il professore nella sua villa di Giulianova, insieme a mia moglie (che può testimoniare). Come al solito fummo accolti assai gentilmente ed il professore mi disse due cose: «*Caro Lucio sto seguendo i tuoi progressi e valutando le tue qualità; forse un giorno potresti diventare professore ordinario*»; e poi disse: «*ho ammaestrato due farfalle che ritrovo tutti gli anni; ad un mio comando vengono a posarsi sulla mia mano*». Io pensai che se la prima cosa era vera come la seconda allora per la mia carriera stavo «fresco»! In quel momento Marcozzi si alzò in piedi e cominciò a chiamare: «Doralice, Ermione!!» e dal nulla comparvero due bellissime farfalle, una bianca ed una rossa, che gli si posarono sulla mano protesa.

Giovanni Marcozzi è stato un personaggio di notevole spessore; buon ricercatore e buon chirurgo, ottimo didatta, eccezionale organizzatore. Seppe destreggiarsi, trovando i suoi spazi in un'epoca di personaggi ingombranti. Il matrimonio con Nicoletta Paolucci gli nocque più di quanto non gli avesse giovato, generando da parte di colleghi, che non lo amavano, facili battute.

Ma, a dimostrazione del suo personale prestigio, fu chiamato a Roma dopo che il suocero era venuto a mancare.

Giovanni Marcozzi morì a Roma nel giugno 1987, per una neoplasia del sigma, che era stata operata da Bismuth; la recidiva fu operata invece da Fegiz. Si trattava di grandi operatori, ma entrambe le volte l'intervento fu seguito da gravi complicazioni.

Tutto fu sopportato con grande forza d'animo. Una volta lo andai trovare in ospedale e lui mi fece una dotta lezione sulle complicità chirurgiche, prendendo spunto dal suo caso.

Non tutti i suoi allievi sentirono con intensità il peso della sua mancanza quando essa si verificò, ma io sono sicuro che il passare del tempo ha rimesso le cose nella giusta posizione e oggi tutti coloro che lo hanno conosciuto lo vorrebbero ancora accanto.

Giorgio Di Matteo

Morrovalle 27 febbraio 1926

I suoi genitori erano ambedue abruzzesi; il padre - Filippo - nato a Chieti da famiglia chietina, la madre - Bice Antonelli - nata a Sulmona, da nobile famiglia aquilana.

Giorgio Di Matteo frequenta le scuole elementari nel suo paese natale e poi, a dieci anni, si iscrive al ginnasio-liceo classico Giacomo Leopardi di Macerata, ritenuto, per qualità d'insegnamento e risultati culturali, uno dei maggiori d'Italia. Il Di Matteo vi si recava ogni giorno in «corriera» - il paese distava circa mezz'ora di auto da Macerata.

Essendo all'epoca della licenza liceale le Marche occupate dall'esercito tedesco e Roma già liberata dagli Alleati, gli fu impossibile iscriversi alla Facoltà di Medicina, come era sua grande aspirazione. Allora, allo scopo di non perdere un anno del corso universitario, si iscrisse alla facoltà di Scienze dell'Università di Camerino, pensando che, una volta «passato» il fronte e raggiunta Roma, gli sarebbe stato possibile, provenendo da una facoltà scientifica, ottenere l'iscrizione al secondo anno di Medicina.

Infatti nell'anno accademico 1944-1945 Di Matteo poté iscriversi al II anno di corso della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, avendo raggiunto finalmente la capitale con mezzi occasionali e di fortuna.

A Roma ebbe grandi Maestri, in particolare Frugoni, per la Clinica Medica, e Paolucci, per la Clinica Chirurgica. Si laureò il 22 luglio 1949, a 23 anni, con 110 e lode

e conferimento del premio Girolami, discutendo una tesi sugli aneurismi arteriovenosi post-traumatici.

Da studente aveva trovato piena accoglienza e buone possibilità di apprendimento nella Clinica Chirurgica diretta da Raffaele Paolucci; finalmente la sua autentica e irrinunziata aspirazione a dedicarsi alla chirurgia, facendone motivo di lavoro e di vita, trovava una concreta possibilità di realizzazione.

Appena laureato veniva ammesso, per esami, al corso di specializzazione in Chirurgia Generale, risultando primo nella classifica di merito, e subito dopo (1950) acquisiva il titolo di assistente volontario. Aveva così modo di acquisire, agli esordi della sua carriera, una vasta esperienza clinica di chirurgia generale e di chirurgia polmonare.

Nell'anno accademico 1950-1951 vinceva una borsa di studio del governo francese e si stabiliva per alcuni mesi a Parigi dove, con la qualifica di assistente straniero, frequentava, nell'ospedale Broussais, il reparto del Prof. F. d'Allaines. Qui assisteva in interventi di alta chirurgia, prevalentemente sul colon e sul retto (Prof. F. D'Allaines), sull'esofago (Prof. J.L. Lortat-Jacob) e sul cuore (Prof. Ch. Dubost) e frequentava l'Anfiteatro anatomico degli Ospedali di Parigi, per l'addestramento pratico di medicina operatoria.

Vincitore di diversi concorsi per assistente ospedaliero, scelse di lavorare presso gli Ospedali Riuniti a Roma, prestando servizio nel I padiglione chirurgico del Policlinico, nella Chirurgia dell'Ospedale S. Giacomo e nel III Padiglione chirurgico del Policlinico Umberto I. Acquisiva così una progressiva esperienza chirurgica in prima persona, al contempo continuando a frequentare la Clinica Chirurgica dell'Università, dove assisteva ad interventi di alta chirurgia, eseguiti dal suo Maestro R. Paolucci, e curava numerose ricerche cliniche e sperimentali, pubblicate su riviste che, all'epoca, erano considerate le più serie e più diffuse.

Negli Ospedali Riuniti di Roma, per quattro anni consecutivi, sviluppava una buona conoscenza dei problemi clinici, parallelamente acquisendo una notevole esperienza

operatoria, prevalentemente nella chirurgia addominale e di urgenza. Nello stesso periodo conseguì, con lode, la specializzazione in Chirurgia Generale.

Il Prof. Paolucci, considerando le sue qualità, la sua costanza negli studi e i notevoli risultati conseguiti in campo scientifico, lo presentò ai concorsi di Libera Docenza in Clinica Chirurgica Generale e in Patologia Chirurgica.

Di Matteo li vinse ambedue, unico candidato in Italia ad ottenere la doppia titolazione contemporaneamente, per di più a soli 30 anni, Libero Docente più giovane d'Italia.

Il Prof. Paolucci stimò che il Di Matteo dovesse, a pieno titolo, percorrere la carriera universitaria e lo destinò (1957) ad aiuto del Prof. G. Marcozzi, che proprio allora aveva vinto il concorso quale titolare della Clinica Chirurgica dell'Università di Perugia. Così, a trentuno anni, Di Matteo poté esercitare, nella grande Clinica della Città umbra, un ruolo chirurgico rilevante, che lo portò ad allargare le sue competenze tecniche ed a perfezionare le sue attività scientifiche e didattiche. In questo periodo trascorse un periodo di studio e di applicazione chirurgica al Bùrgerspital di Basilea, nella Clinica universitaria guidata dal Prof. R. Nissen.

Quando il Prof. Marcozzi, nell'ottobre 1961, si trasferì a Roma quale titolare di Semeiotica Chirurgica, al Prof. Di Matteo, trentacinquenne, fu conferito dalla Facoltà Medica di Perugia, per alcuni mesi, l'incarico di Professore di Clinica Chirurgica e direttore della Clinica, in segno di stima e di fiducia nel suo operato chirurgico e didattico. Di Matteo, pur conservando a Perugia, per qualche anno, l'incarico di Professore d'Anatomia Chirurgica, raggiunse, quindi, il Prof. Marcozzi nell'Istituto di Semeiotica Chirurgica di Roma, che gli era stato allestito in occasione della sua chiamata, e vi svolse le funzioni di primo aiuto, dedicandosi in maniera esclusiva al perfezionamento chirurgico, alla ricerca scientifica applicata alla chirurgia, alla didattica a tutto campo, alla chirurgia generale e specialistica.

Parallelamente cresceva in lui la volontà di raggiungere ulteriori traguardi universitari. Il Prof. Marcozzi appoggiava pienamente le sue aspirazioni e il Di Matteo conseguiva maturità a cattedra in diversi concorsi a e gli furono attribuiti gli

incarichi di Semeiotica chirurgica (1969-70 e 1970-71) e di Patologia Chirurgica (1969-70 e 1970-71) nella Facoltà di Roma.

Finalmente, nel 1971, si realizzava quanto era stato sempre nei desideri e nei programmi. La terna vincente nel concorso alla Cattedra di Clinica Chirurgica era costituita da Di Matteo, Docimo e Ribotta. Ribotta fu chiamato all'Aquila, Docimo a Napoli e Di Matteo a Roma, in I Patologia Chirurgica, essendo passato il Prof. Marcozzi alla Clinica Chirurgica, per lo «sdoppiamento» delle Cattedre. La I Patologia Chirurgica ebbe subito un reparto clinico e una sua autonomia operativa. Vi si costituì una équipe di giovani, aggregati da comune volontà di lavoro e di progresso.

In quel periodo fu dato ulteriore, notevole impulso allo studio delle tireopatie, già sviluppato nel periodo perugino, così che nel 1970 Giorgio Di Matteo poteva svolgere una relazione al Congresso della Società Italiana di Chirurgia sui metodi e tecniche della chirurgia della tiroide, acquisendo in seguito una casistica chirurgica così importante che la Scuola fu considerata un centro di eccellenza per la chirurgia tiroidea in Italia e anche all'estero.

La casistica operatoria sua e degli Allievi andava continuamente aumentando e si allargava in campi di grande interesse attuale. Profonda considerazione era rivolta alla chirurgia oncologica dello stomaco e del grosso intestino, alla cura chirurgica della calcolosi complicata delle vie biliari, alla chirurgia delle emopatie, oltre che a quella della tiroide e delle paratiroidi.

Nel 1978 Di Matteo passava dalla titolarità della Patologia Chirurgica a quella della Clinica Chirurgica, sempre nell'Ateneo romano, e nel 1980 si insediava nel I Padiglione del Policlinico, passato alla gestione universitaria in seguito al trasferimento dei primariati ospedalieri ivi ancora operanti.

Nel 1984, essendosi resa libera la III Clinica Chirurgica per il passaggio in fuori ruolo del Prof. Marcozzi, la Facoltà chiamava a succedergli il Prof. Di Matteo, che, l'anno dopo (1985), ne diventava direttore. Nella III Clinica Chirurgica assumeva e

manteneva per molti anni la direzione delle Scuole di Specializzazione in Chirurgia Generale, Chirurgia dell'Apparato Digerente ed Endoscopia Digestiva Chirurgica e Chirurgia Vascolare, addestrando, e facendo addestrare, anche all'estero uno stuolo di giovani chirurghi.

Dal 1988 al 1997 è stato Pro-rettore vicario dell'Università «La Sapienza» di Roma. Attualmente è Professore Emerito della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi «La Sapienza» e Presidente Emerito della Società Italiana di Chirurgia.

Manfredi Campana

Palena 1903 - Chieti 1982

Nasce a Palena il 21 aprile 1903. Compiuti gli studi liceali a Chieti, si iscrive a Medicina presso l'Università di Napoli, ove si laurea con lode nel 1925 a soli 22 anni. Diviene allievo del Prof. Paolucci e si specializza in Chirurgia Generale presso la scuola da lui diretta. Si rivolge alla carriera ospedaliera, dopo aver conseguito anche la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia. È aiuto chirurgo nell'Ospedale di Chieti, e per molti anni primario chirurgo nell'ospedale di Atesa.

Nella sua attività ha coltivato la chirurgia del collo, la chirurgia addominale, la chirurgia otorino e quella ginecologica ed urologia. Chirurgo completo, animo nobile, ha conquistato grande stima professionale e l'affetto dei colleghi e dei pazienti. Ha svolto tutta la sua attività professionale in Abruzzo.

Alla sua morte, avvenuta nel 1982, ci fu tra i suoi conterranei una intensa partecipazione e un forte rimpianto.

Francesco Paolo Campana

Chieti 1936

Nasce a Chieti il 29 maggio 1936 e quivi compie gli studi liceali. Decide di seguire le orme paterne e di divenire chirurgo come Manfredi. Si laurea in Medicina a Bologna

nel 1959 e si specializza in Chirurgia Generale. Entra nella Scuola Chirurgica del suo conterraneo Prof. Marcozzi e diviene libero docente in Semeiotica, Patologia e Clinica Chirurgica.

Diviene assistente di ruolo e collabora attivamente col Prof Di Matteo, allora primo aiuto di Marcozzi, che poi seguirà. Nel 1980 vince il concorso per la Semeiotica Chirurgica dell'Università La Sapienza, venendo poi chiamato in Patologia Chirurgica. Succede a Di Matteo nella direzione del dipartimento universitario di chirurgia.

Ottimo chirurgo, ha sempre mostrato al tavolo operatorio una naturale disposizione; calmo, preciso, profondo conoscitore dell'anatomia, da la sensazione che nelle sue mani gli interventi più complessi diventino facili. Eccelle in tutta la chirurgia del collo, e nella chirurgia addominale, con particolare riguardo alla chirurgia dello stomaco, del pancreas e dell'ipertensione portale. La sua autorità indiscussa nel campo della chirurgia tiroidea convince anche i più restii ad allargare le indicazioni alla tiroidectomia totale, anche ai gozzi. È stato presidente della Società Romana di Chirurgia, e attualmente lo è della Società Italiana di Endocrino-Chirurgia; ha ricoperto cariche importanti anche nella Società Italiana di Chirurgia Geriatria e nella Società Italiana di Chirurgia di cui è stato vice presidente

La sua produzione scientifica è vasta ed interessante.

Chi, come me, lo conosce di persona, apprezza il suo carattere amichevole e generoso. Mai superbo, sempre deciso a difendere le proprie opinioni, non ha perso nulla delle caratteristiche fondamentali delle genti d'Abruzzo: tenacia, serietà, determinazione, passione per il lavoro, capacità di ottenere importanti risultati.

Stefano Tinozzi

Pavia 1943

Nasce a Pavia il 4 Agosto 1943. Dopo gli studi liceali decide di seguire le orme paterne e si laurea in Medicina. Inizia il suo percorso universitario ed in breve, per

capacità e meritoraggiunge presto mete accademiche. Diviene Incaricato dell'insegnamento di Fisiopatologia Chirurgica dal 1974 al 1980, Professore Associato di Fisiopatologia Chirurgica dal 1980 al 1985 e quindi Professore Straordinario di Fisiopatologia Chirurgica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Pavia dal 1985.

E' Professore Ordinario di Fisiopatologia Chirurgica presso la Facoltà di di Pavia dal Luglio 1990 e dal Novembre 1992 è Professore Ordinario di Chirurgia Generale I presso la stessa Facoltà.

Dal 1 Novembre 1996 è Direttore della Patologia Chirurgica - Sezione di Chirurgia Generale Gastroenterologica e Mammaria dell'IRCCS Policlinico San Matteo - nell'Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Chirurgiche Rianimatorie-Riabilitative e dei Trapianti d'Organo. E' direttore della Scuola di Specializzazione di Urologia dall'anno accademico 1996 - 1997.

E' titolare di vari Corsi di Insegnamento presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Pavia: Corso Integrato di Medicina Interna e Chirurgia Generale, di Semeiotica Chirurgica e Metodologia Clinica, di Chirurgia Geriatrica, di Patologia Chirurgica.

E' Docente in diverse Scuole di Specializzazione: Chirurgia Generale, Toracica, Cardiochirurgia, Urologia (Direttore della Scuola), Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia e Traumatologia, Cardiologia, Gastroenterologia, Oncologia, a testimonianza dei suoi molteplici interessi scientifici e assistenziali.

E' socio e partecipa attivamente a varie Società scientifiche: Consigliere della Società Italiana di Chirurgia dal 2008, Past President della Società Lombarda di Chirurgia, Consigliere della Società Italiana di Patologia dell'Apparato Digerente, Consigliere del Collegio dei professori ordinari di Chirurgia Generale, Vice Presidente del Club del Tenue, International College of Surgeons, Società Italiana di Chirurgia Oncologica, Società Italiana di Chirurgia Ambulatoriale e di Day Surgery,

E' Autore di oltre 600 pubblicazioni edite a stampa su riviste scientifiche nazionali ed internazionali ed è Autore e coautore di numerosi testi e manuali di Chirurgia Generale.

Nel suo Istituto si espleta la chirurgia generale ad alti livelli e si effettuano trapianti di rene; in particolare vi si fa riferimento per ogni patologia addominale di pertinenza chirurgica insorta nei pazienti in protocollo di trapianto o già trapiantati presso il Dipartimento di Scienze Chirurgiche Rianimatorie-Riabilitative e dei Trapianti d'Organo dell'Università degli Studi di Pavia - IRCCS Policlinico San Matteo.

Questa, in sintesi, la brillante carriera accademica. Non meno importanti la sua carica umana e la simpatia che partecipa agli amici ed all'interlocutore.

Si può dire che non passano più di quindici giorni e lo si vede tornare nel „suo“ Abruzzo, a Cugnoli, per la caccia che tanto ama o solo per il piacere di rivedere gli amici. E" presente, si può dire, ad ogni convegno abruzzese, sia che si parli di medicina o di iniziative sociali, dimostrando così la forte carica umana.

Alessandro di Bartolomeo

Ortona a Mare 1925 - Bologna 1995

Il 9 marzo 1951 si laurea con lode in Medicina presso l'università di Roma. Diviene subito assistente ospedaliero presso i reparti di chirurgia di Lanciano, Pescara ed Ascoli Piceno e nel frattempo si specializza in Chirurgia Generale. Nel 1958 diviene assistente presso la Clinica Chirurgica di Perugia diretta dal prof. Marcozzi, che lo stima molto e lo presenta al concorso per la libera docenza in Semeiotica Chirurgica, che conseguirà brillantemente con queste parole.

Il mondo chirurgico è infarcito di leggende che hanno sempre un fondo di verità; io ne racconterò una sugli anni perugini di di Bartolomeo.

Alcuni bambini feriti dallo scoppio di un residuo bellico furono portati alla Clinica Chirurgica di Perugia. Allestite le sale operatorie, iniziarono gli interventi, e il caso che sembrava più semplice fu affidato a Di Bartolomeo: in realtà quello era il caso

più complesso, perché una scheggia, penetrata in addome, aveva leso in più punti l'intestino e perforato la vena cava inferiore. L'intervento fu condotto con rapidità ed efficacia e tutto si concluse con un esito positivo. Questa dimostrazione di esperienza, si dice, preoccupò non poco alcuni colleghi che consigliarono il Direttore di affidare i pazienti ortopedici, neurochirurgici e di chirurgia plastica a Di Bartolomeo, per toglierlo dalla competizione in chirurgia generale. La Clinica Chirurgica aveva infatti più di 130 letti che ospitavano anche pazienti specialistici, che venivano trattati da consulenti, che si recavano in clinica saltuariamente. Di Bartolomeo, cui questi malati erano affidati, li studiava, li preparava all'intervento, aiutava gli operatori e ne seguiva il decorso postoperatorio. Per questa ragione in quegli anni (erano ammesse le abbreviazioni di corso) si specializzò in Ortopedia, Urologia e Ginecologia. La sua vera passione divenne la neurochirurgia e, su consiglio di Marcozzi, si recò, vincitore di una borsa di studio, presso la Clinica Neurochirurgia di Zurigo, allora diretta dal celebre Krainbull. I suoi progressi erano sorprendenti, ma il destino aveva deciso diversamente. Il fratello Domenico si era gravemente ammalato e per garantirgli cure adeguate e sostenere economicamente la famiglia abbandonò tutto ed accettò il primariato dell'Ospedale di Loreto, dove restò dal '61 al '70 svolgendo, le funzioni di primario chirurgo, urologo, ginecologo, ortopedico e direttore sanitario; divenne primario all'Ospedale Renzetti di Lanciano nel 1970, conquistando subito fama di ottimo operatore.

Era un grande chirurgo, così lo definiscono i professori Napolitano e Di Matteo, che avevano lavorato insieme a lui a Perugia. Aveva la dote di affrontare brillantemente interventi per lui inusuali

Ma la vera eccezionalità risiedeva nel suo animo. Altruista, generoso, sempre pronto a comprendere gli altri; mai l'ho visto in preda all'ira, mai ho sentito uscire dalla sua bocca una critica nei confronti di alcuno, l'invidia era un sentimento a lui sconosciuto. Era un uomo amabile, nel senso che tutti coloro che lo conoscevano bene non potevano non amarlo.

Nell'Università di Chieti è stato incaricato dell'Insegnamento di Chirurgia Plastica; nella sua Città, Ortona, apprezzato Sindaco. Nel 1973 fece domanda di concorso per il primariato di chirurgia, reso vacante dal pensionamento di De Lollis, dell'Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina di Roma. La Commissione, riunita a Genova sotto la presidenza di Battezzati, era a lui favorevolissima; si presentò equivocando sull'ora di convocazione, con due ore di ritardo e fu escluso su richiesta degli altri concorrenti. Io credo che non volesse nel subconscio lasciare Lanciano e allontanarsi dai suoi vecchi genitori: freudianamente rinunciò ad un posto di prestigio, più consono alle sue capacità, facendo prevalere l'affetto filiale alle pur giuste ambizioni professionali.

Eduardo Marchese

Poggiofiorito 1951

Compiuti gli studi liceali a Lanciano si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica a Roma e si laurea con lode nel 1975. Presso l'Università di Chieti si specializza in Chirurgia Generale e Toracica. Dal '90 al '94 è aiuto a Lanciano presso il reparto di Chirurgia diretto da Di Bartolomeo, che può essere considerato il suo vero maestro. Primario a Penne, poi ad Atesa ed infine a Vasto, dove gode di ampio successo professionale. Non dimentica la ricerca e le attività culturali; è autore di oltre 60 pubblicazioni scientifiche, ha organizzato diversi convegni scientifici, che hanno riscosso notevole successo; per la sua operosità, in particolare nel campo della chirurgia oncologica, è attualmente il rappresentante regionale per l'Abruzzo della Società Italiana di Chirurgia Oncologica.

GLI ALLIEVI ABRUZZESI DI PIETRO VALDONI

Pietro Valdoni è stato in assoluto una delle più fulgide stelle della chirurgia italiana ed europea del secolo scorso; allievo di Alessandri, come Stefanini, concluse la sua

carriera accademica a Roma, prima come Patologo, poi come Clinico, ereditando l'Istituto diretto da Paolucci ed alcuni allievi, come De Cesare ed altri.

Enzo De Cesare

Chieti 1922 - Roma 1994

Enzo De Cesare nasce a Chieti il 4 settembre del 1922. Compie i suoi studi nel paese natale, per poi andare ad iscriversi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Roma, dove si laurea nel 1946.

Diventa Assistente Incaricato e poi Assistente Ordinario presso la I Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Roma, allora retta dal Prof. Raffaele Paolucci e successivamente dal Prof. Pietro Valdoni. Consegue due libere docenze in Clinica Chirurgica Generale ed in Anestesiologia. Nel 1973 diventa Professore Incaricato di Anatomia Chirurgica e Corso di Operazioni. Facendo parte del ristretto gruppo degli «Aiuti» del Prof. Pietro Valdoni, si è interessato ai massimi livelli dei più vari campi della Chirurgia Generale, sotto l'aspetto chirurgico e scientifico. A testimonianza di ciò valgano i lavori editi insieme al Prof. Valdoni stesso.

Nel 1973 diviene Primario Chirurgo dell'Ospedale Fatebenefratelli Villa San Pietro.

È stato un conoscitore dell'Anatomia Chirurgica di altissimo livello. Le sue preparazioni anatomiche sul cadavere, in cui molte volte l'ho assistito, erano condotte per via smussa e col tagliente a «man volante», senza l'uso delle forbici, così come descritto nei celebri testi di Farabeuf e di Durante. In queste occasioni sembrava di rivivere l'atmosfera del quadro «Lezione di Anatomia» di Rembrandt.

Ottenne gran fama e successo anche per quanto attiene alla attività privata, per le sue capacità di affrontare brillantemente la chirurgia del collo, quella addominale e quella toracica.

L'eleganza chirurgica gli derivava dalle sue profonde conoscenze anatomiche e dall'insegnamento del Maestro. È stato un cultore della classica chirurgia Valdoniana, poco aperto alle nuove tecniche e alle moderne tecnologie.

Partecipò ai concorsi a cattedra del 1980 e 1986, venendo in entrambi i casi ingiustamente posposto a colleghi meno valenti. Reagì in sede giudiziaria (cosa prima di lui inconcepibile) e la Magistratura gli concesse quella cattedra da ordinario che un'accademia in corso di progressivo disfacimento gli aveva negato.

Ricordo il suo modo curioso di lamentarsi quando al tavolo operatorio non era assistito come voleva: una specie di cantilena piagnucolosa, in stretto dialetto abruzzese.

Amava il cinema, tanto da aver allestito nella sua abitazione una sala di proiezione con macchina da 16 mm, dove invitava gli amici a vedere i films più recenti. Amava le macchine sportive ed altre cose, ma non si lasciava distrarre dallo studio e dal lavoro.

È deceduto a Roma nel 1994 per infarto del miocardio.

Molti colleghi lo hanno apprezzato e gli hanno voluto bene; ad altri è stato meno gradito, perché con il carattere schietto degli abruzzesi diceva sempre quello che pensava.

Giorgio De Toma

Francavilla al Mare 1950

Giorgio De Toma nasce a Francavilla al Mare il 17 febbraio del 1950.

Trascorre la sua infanzia nel paese natale, cui resta sempre legato, e consegue la maturità classica presso il Liceo «Gabriele D'Annunzio» di Pescara. Si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, dove si laurea nel 1974 e si specializza nel 1978 in Chirurgia Generale.

Assistente Incaricato nel 1975, Assistente Ordinario poi nel 1978, all'età di 30 anni diventa Professore Associato in Chirurgia Generale. Nel 1999 diventa Professore Ordinario.

Sin dal II anno di Medicina comincia a frequentare i Reparti e le Camere Operatorie della I Clinica Chirurgica dell'Università di Roma come allievo del Prof. De Cesare, che segue fino alla sua collocazione fuori ruolo.

Nel 1990 entra nella Scuola del Prof. Antonino Cavallaro e del Prof. Sergio Stipa, con i quali stringe una forte collaborazione scientifica e chirurgica. Quando il Prof. Sergio Stipa, Direttore della V Clinica Chirurgica, è collocato fuori ruolo, ne eredita la Cattedra.

Durante gli anni nella I Clinica Chirurgica, ha continui contatti con Centri Chirurgici esteri presso i quali trascorre periodi di formazione chirurgica e sviluppa e potenzia il suo impegno anche sotto l'aspetto della ricerca.. Lo testimoniano le numerose pubblicazioni, più di 300, molte delle quali edite da prestigiose riviste internazionali insieme a vari libri pubblicati in Italia ed all'estero.

Il Prof. De Toma possiede l'eleganza chirurgica e la profonda conoscenza dell'anatomia e della tecnica che gli derivano dai lunghi anni di lavoro accanto ai suoi Illustri Maestri, ma da chirurgo della nuova generazione si è dimostrato aperto ed interessato e tutte le novità tecnologiche, che stanno trasformando il modo tradizionale di praticare la chirurgia.

Il suo apporto didattico e scientifico è assai apprezzato nel mondo accademico e viene pertanto considerato uno dei migliori continuatori dell'eredità valdoniana della 1° Clinica Chirurgica della Sapienza.

Assai legato alla sua terra e alle manifestazioni culturali che in essa si svolgono, si colloca in quella tradizione che caratterizza molti chirurghi accademici di origine abruzzese anche come uomini di ampia cultura, dediti alle attività letterarie ed artistiche.

GLI ALLIEVI ABRUZZESI DI PARIDE STEFANINI

Paride Stefanini era assistente ordinario di Alessandri quando Valdoni era aiuto nella medesima Clinica Chirurgica. Per un periodo lasciò la carriera universitaria e fu primario a L'Aquila; con la sua spiccata personalità esercitò una notevole influenza sulla chirurgia abruzzese delle zone più lontane dal mare.

Rientrò successivamente nella carriera accademica e fu ordinario di Clinica Chirurgica a Perugia ed a Pisa, prima di rientrare a Roma prima come Patologo, e poi, allo sdoppiamento della cattedra, come clinico.

A differenza degli altri grandi personaggi dell'epoca, come Dogliotti e Valdoni, che oltre alla chirurgia generale svilupparono solo la cardiocirurgia, egli comprese le tendenze della chirurgia moderna e nella sua scuola si sviluppò la chirurgia toracica e quella vascolare, come specialità autonome e la chirurgia dei trapianti.

Carlo Casciani

L'Aquila 1932

Carlo Casciani nasce a L'Aquila il 10 febbraio 1932. Compie gli studi liceali presso il locale Collegio dei Gesuiti. Si trasferisce a Roma per studiare Medicina e si laurea con lode nel 1958.

Si specializza in Medicina Interna presso la rinomata scuola romana di Condorelli. Questa preparazione spiega la vasta cultura medica, che di solito i chirurghi non posseggono, e che caratterizzerà tutta la sua attività clinica.

Successivamente entra nel gruppo di Stefanini nella Patologia Chirurgica di Roma e sotto la guida del Maestro consegue le libere docenze in Patologia e Clinica Chirurgica e in Nefrologia. Stefanini si appresta ad entrare nel mondo dei trapianti e Casciani gli offre un supporto importantissimo, mettendo in piedi gruppi di studio per l'immunologia dei trapianti e per il trattamento dialitico dei pazienti con grave insufficienza renale; questo consente al gruppo Stefanini di effettuare nel 1968 il primo trapianto di rene in Italia da donatore animale. In seguito verrà affrontato, con successo, anche il trapianto di fegato.

L'Aquila aveva nel passato un centro di studi di medicina che i Borboni non vollero mai far sviluppare, fino a divenire una facoltà di medicina. Bisogna attendere la fine degli anni sessanta, quando nell'ambito della creazione di una università aquilana, si vedrà la nascita di una libera scuola di medicina. Alla costituzione e alla statizzazione dell'Università dell'Aquila da un contributo determinante l'On. Lorenzo Natali. La Facoltà medica si sviluppa sotto l'impulso di Stefanini, coadiuvato in modo particolare da Casciani, che vi istituisce un importante laboratorio di tipizzazione cellulare. Oggi la facoltà di Medicina dell'Aquila gode di grande prestigio, ha ottime attrezzature ed un efficiente ospedale di insegnamento, dove la chirurgia, rappresentata esclusivamente da docenti provenienti dalla scuola di Stefanini e dei suoi allievi, svolge un ruolo di prestigio.

Casciani diviene Professore Aggregato alla Sapienza nel 1973, straordinario nel 1974 e da ordinario ricopre i ruoli di Semeiologo e di Patologo.

Nell'1979 si lancia in una nuova avventura, la costruzione della facoltà medica dell'Università di Tor Vergata. Una legge degli anni settanta istituisce questa università anche con il compito (fallito) di decongestionare la Sapienza. L'università sorge nella periferia Sud-Est di Roma, dotata di oltre 600 ettari per realizzare un modello non presente in Italia, ma che gode di molto successo nei paesi anglosassoni, quello del Campus.

Nel 1979 Casciani entra nel comitato tecnico della costituenda Facoltà di Medicina, di cui diviene, e sarà a lungo, preside. Insieme al Rettore Garaci sviluppa la prima fase consistente in una serie di convenzioni con ospedali e case di cura, che consentono lo svolgimento dell'attività clinica.

Attualmente sotto la guida del Magnifico Rettore Alessandro Finazzi Agrò l'università ha avuto un notevole sviluppo edilizio, è stata dotata delle necessarie infrastrutture ed il Policlinico di Tor Vergata, sebbene non ancora completato, è già considerato una delle strutture sanitarie all'avanguardia nel panorama ospedaliero del paese.

Casciani non trascura l'attività didattica, ma si caratterizza per l'attività di ricerca clinica e sperimentale, che produce con il suo gruppo e che trova riscontro in numerose pubblicazioni di qualità, e per la notevole capacità organizzativa. Recentemente la Regione Lazio ha costituito un'agenzia dei trapianti, di cui Casciani è stato nominato direttore.

Carlo Casciani si impegna in politica ed è stato eletto Consigliere Comunale a Roma; in questo ruolo ha fatto varare una serie di provvedimenti per il miglioramento della salute dei cittadini romani.

I numerosi impegni non distolgono Casciani dal suo amato Abruzzo e così ogni fine settimana si reca nella sua casa de l'Aquila, per ritemperarsi all'aria pura del Gran Sasso.

Sarà forse un caso, ma a Roma ha scelto di abitare in via l'Aquila!

Mario Selli

Aquila 1917-Pisa 2003

Il Prof. Mario Selli nacque a L'Aquila il 25 Febbraio 1917 e frequentò il Liceo Classico, come allievo esterno del Convitto Nazionale di questa città, conseguendo la maturità nel 1936.

Si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, dove si laureò con pieni voti e lode nel Luglio 1941.

Dall'Agosto 1941 all'Ottobre 1942 fu nominato Assistente Volontario presso la divisione chirurgica dell'Ospedale San Camillo (Direttore Prof. Santoro), per poi passare alla Cattedra di Urologia dell'Università di Roma (Direttore Prof. E. Mingazzini) come Assistente Volontario, fino al conseguimento della Specializzazione in Urologia nel 1944.

A causa degli eventi bellici però si spostò presso la Divisione di Chirurgia dell'Ospedale San Salvatore de L'Aquila (Direttore P. Stefanini), fino al Novembre 1945.

Di particolare rilievo durante tale periodo è il servizio svolto come Primario Chirurgo Interno presso l'Ospedale SS. Filippo e Nicola di Avezzano, immediatamente dopo il passaggio del fronte dal luglio al Novembre 1944.

Nel 1946 fu nominato Assistente Incaricato presso la Patologia Chirurgica dell'Università di Perugia (Direttore Prof. P. Stefanini), per poi passare in Clinica Chirurgica nel 1947.

Nel 1949 fu nominato Assistente Ordinario ed Aiuto della Clinica stessa.

Nel 1953 conseguì la Libera Docenza in Urologia.

Nel 1957 si trasferì con il Prof. Stefanini presso la Clinica Chirurgica dell'Università di Pisa, dove svolse il ruolo di Direttore Incaricato nel periodo 1960-61, dopo il trasferimento a Roma del Caposcuola.

Nel 1960 conseguì la Libera Docenza in Clinica Chirurgica.

Dal 1961 al 1964 diresse la Clinica Chirurgica dell'Università di Perugia.

Dal 1964 al 1987 diresse la Clinica Chirurgica dell'Università di Pisa.

In tale periodo di Direzione acquistò una vasta notorietà clinica: fu pioniere negli anni '70 del trapianto di rene e iniziò l'attività trapiantologica a Pisa, opera poi continuata dal suo allievo Franco Mosca. Altri settori della Chirurgia da lui sviluppati furono la chirurgia d'urgenza, nel cui campo l'opera fu proseguita dall'altro suo allievo Enrico Cavina, e la chirurgia endocrina, anch'essa ripresa e continuata da un altro suo allievo Paolo Miccoli. Anche Cesare Colizzi, Clinico Chirurgo a Pisa fino al 1997, fu suo allievo. Numerosi i Chirurghi Primari provenienti dalla sua Scuola: Achille Sicari a Carrara, Giovanni Guajana a Lucca, Graziano Di Grazia a Pontedera, Giampaolo Pedetta a Viareggio, Francesco Bianchi a Crotone.

Vincenzo Speranza

L'Aquila 1931

Vincenzo Speranza nasce all'Aquila nel 1931 e, dopo aver compiuto in città gli studi superiori, si iscrive alla Facoltà di Medicina nell'Università di Perugia, ove si laurea brillantemente nel 1956.

La sua passione per la chirurgia lo porta a frequentare la Clinica Chirurgica diretta da Stefanini, che ne intuisce le notevoli qualità.

Speranza segue Stefanini a Pisa e poi a Roma, progredendo nella carriera universitaria, sino a divenire Professore Ordinario nel 1968, uno dei più giovani tra i chirurghi accademici.

Vincenzo Speranza dedica gran parte della sua attività culturale allo sviluppo della Chirurgia dell'Apparato Digerente, di cui fonda la relativa Scuola di Specializzazione. Con una visione assai moderna, che gli deriva dal convincimento del suo Maestro, si rende conto che il chirurgo generale moderno non può interessarsi di ogni campo della chirurgia, attribuendo a ciascun settore lo stesso rilievo, e non può neanche restringere il suo orizzonte alla tradizionale chirurgia addominale.

Il rapporto con il gastroenterologo è importante e Speranza sviluppa un rapporto di collaborazione con Torsoli, che è l'indiscusso leader della gastroenterologia romana.

La sua scuola diviene in questo modo conosciuta in Italia ed all'estero per l'approccio fisiopatologico alle malattie chirurgiche dell'apparato digerente.

Numerosi allievi di Speranza raggiungono la cattedra universitaria, alcuni di essi, come Basso e Simi, dopo un apprezzato periodo trascorso nelle Cattedre dell'Università dell'Aquila. Sono professori tutti molto stimati; i più anziani godono di grande prestigio internazionale, come Simi, in cui si rivede la classica ed un po' austera figura del clinico chirurgo, e Basso e Lezoche instancabili ricercatori, sempre proiettati verso le più rivoluzionarie novità e tra i fondatori della chirurgia miniinvasiva italiana e della relativa Società Scientifica.

GLI ALLIEVI ABRUZZESI DI ACHILLE LUCIO GASPARI

Gaspari ha prestato servizio in tre Università: «La Sapienza» di Roma, la «Gabriele d'Annunzio» di Chieti e «Tor Vergata» di Roma. Alla Sapienza è stato Professore associato di Microchirurgia, dando impulso a questa nuova branca; a Chieti è stato Professore Ordinario di Semeiotica Chirurgica e Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare; a Tor Vergata è Professore di Chirurgia Generale e Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Apparato Digerente.

In queste due ultime università ha iniziato e sviluppato la Chirurgia laparoscopica. Ha avuto molti allievi abruzzesi di cui citeremo solo alcuni.

Nicola Di Lorenzo

Avezzano 1958

Ricercatore presso la Cattedra di Chirurgia Generale dell'Università di Roma - Tor Vergata diretta dal Prof. A.L.Gaspari.

Antonio Forlini

Teramo 1953

Professore Associato presso il Dipartimento di Chirurgia dell'Università di Tor Vergata.

Guido Mancini

Cugnoli 1949

Primario della Divisione di Chirurgia dell'Ospedale di Gissi.

Piero Rossi

L'Aquila, 1956

Aiuto presso la Cattedra di Chirurgia Generale del Prof. Gaspari.

I CHIRURGI ABRUZZESI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Guglielmo Ardito

Chieti 1940

Guglielmo Ardito nasce a Chieti il 21 settembre del 1940 e nel suo paese natale trascorre tutta la sua adolescenza, fino al 1954, epoca in cui, con tutta la sua famiglia, si trasferisce a Roma.

Compie gli studi classici presso il Liceo «Augusto» e si iscrive alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, ove consegue la laurea con lode, discutendo la tesi con il Prof. P. Valdoni.

Espleta tutta la sua carriera universitaria, da assistente borsista a Professore Associato di Endocrinochirurgia, titolo acquisito nel 1980, presso l'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma, diretto dal Prof. A. Puglionisi. Tutti i campi della chirurgia generale sono stati oggetto di suo interesse scientifico e clinico; negli ultimi anni l'endocrinochirurgia ha rappresentato la sua precipua applicazione.

L'amicizia con R. Tanturri e l'amore per la sua terra di origine, unitamente alla passione per la chirurgia endocrina, sono state motivazioni determinanti per l'organizzazione, in qualità di Presidente, dei Congressi di Endocrinochirurgia che dal 1997 hanno luogo a Scanno, in occasione del Premio Scanno, quale contributo scientifico alla sezione Medicina. Per questa iniziativa, nel 1999, gli viene assegnato il Premio Speciale Medicina nell'ambito del XXVII Premio Scanno.

Guglielmo Ardito è un chirurgo completo, assai noto in Italia e all'estero. Le sue ricerche nel campo della endocrinochirurgia sono pubblicate sulle riviste di settore

più note. Assai apprezzata dai giovani specializzandi è la capacità didattica al tavolo operatorio, fatta di cultura e pazienza.

Ardito ha multiformi impegni culturali, che ne fanno uno degli organizzatori più apprezzati del Premio Scanno, appuntamento culturale e mondano di grande rilevanza in Italia.

Guglielmo Ardito esalta in sé alcune delle virtù tradizionali degli abruzzesi, quali la perseveranza, la cortesia, il senso dell'amicizia e dell'ospitalità. Le manifestazioni che organizza hanno sempre un grande successo ed un largo concorso di partecipazione, per il valore culturale che esprimono e per quel senso di antichi valori, che egli sa suscitare nell'animo degli amici e dei colleghi.

Gennaro Nuzzo

Chieti 1942

Gennaro Nuzzo nasce a Chieti l'8 settembre 1942. Conduce nella città teatina i suoi studi e si trasferisce a Roma, per frequentare la Facoltà di Medicina presso l'Università Cattolica. Si laurea nel 1968 e si specializza in Chirurgia Generale, Chirurgia Toracica e Chirurgia dell'Apparato Digerente

La sua formazione chirurgica si svolge nell'Istituto di Patologia Chirurgica diretto dal Prof. Pugliomsi. Nuzzo mostra un grande interesse per la chirurgia epato-biliare e per perfezionare la sua preparazione compie un lungo stage presso il centro di chirurgia epato-biliare dell'hospital Paoul Brousse di Villejuif- Parigi, diretto dal celebre Henri Bismuth.

Svolge tutta la sua carriera universitaria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, divenendo Assistente ordinario nel 1974, Professore Associato nel 1983 e Professore Straordinario nel 1992.

Attualmente è professore ordinario di Chirurgia Generale e Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica, prima diretto dal suo maestro Prof. Puglionisi.

I suoi principali campi di ricerca sono: la chirurgia del fegato e delle vie biliare e del pancreas.

Autore della Relazione Biennale alla Società Italiana di Chirurgia nel 2002, di capitoli di Trattati di Patologia Chirurgica e di Tecnica Operatoria, di oltre 250 pubblicazioni su riviste scientifiche nazionali ed internazionali, di una collana video di tecnica operatoria in chirurgia epato-biliare, partecipa alla vita di alcune delle Società Scientifiche Italiane ed estere più note.

Resta molto legato a Chieti, ove non manca mai di recarsi nei periodi di vacanza e da cui molti malati si spostano verso Roma, perché bisognosi delle sue cure.

I CHIRURGI ABRUZZESI FONDATORI DI CASE DI CURA CHIRURGICHE E I LORO CONTINUATORI

Nicola Di Lorenzo senior

Magliano dei Marsi 1889 - Roma 1969

Ufficiale Medico al Fronte durante la Guerra 1915-18.

Fondatore della Casa di Salute Di Lorenzo, nel maggio 1921 (primo intervento il 25 giugno 1921), insieme ad un gruppo di compagni di corso (Zeri, Marinacci, Auriti, Di Michele). Nel 1934 diviene unico proprietario dell'azienda.

Antonio Di Lorenzo

Avezzano 1924-1977

Allievo del Prof. Rosario Grasso, che faceva riferimento alla Scuola ospedaliera romana, è stato responsabile della Chirurgia Generale della Casa di Cura Di Lorenzo dal 1959 al 1977. Presidente Regionale Abruzzo dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata, dalla sua Fondazione al 1976.

Ha svolto un apprezzato lavoro chirurgico nella Città di Avezzano, in forte concorrenza con il locale ospedale pubblico. Ottimo organizzatore, ha migliorato e

potenziato l'omonima casa di cura, facendone un centro sanitario che tuttora riscuote la fiducia di numerosissimi pazienti.

Appassionato di sport, è stato presidente della locale squadra di calcio,

Ancor giovane è venuto a mancare il 3 marzo 1977 per un tumore cerebrale, lasciando un forte rimpianto nel cuore di tantissimi concittadini.

Luigi Pierangeli

Torre dei Passeri 1892 - Pescara 1959

Luigi Pierangeli nasce a Torre dei Passeri il 22 gennaio 1892. Il padre Michele, medico condotto, aveva organizzato in paese una struttura chirurgica privata; egli gli trasmise la passione per la medicina ed in particolare per la chirurgia. Luigi si iscrive alla Facoltà di Medicina di Roma nel 1912.

Allo scoppio della guerra viene richiamato in sanità militare, dove acquisisce una grande esperienza nel trattamento dei traumatizzati. Mostra anche una grande inventiva, progettando un apparecchio radiologico portatile, che viene adottato su tutte le ambulanze mediche e conosciuto come «stroboscopio da campo modello Pierangeli».

Continua nel frattempo gli studi presso l'Università castrense di San Giorgio di Nogaro, dove ha per maestro Gerardo Forni, che diventerà Clinico Chirurgo e poi Rettore nell'Università di Bologna.

Laureatesi a Padova nel 1918 torna in Abruzzo e diviene prima assistente e poi aiuto nell'Ospedale Civile di Chieti, collaborando strettamente con il primario Prof. Mattioli.

Nel 1922 si reca presso la Clinica Chirurgica di Parigi per approfondire le proprie conoscenze in campo specialistico.

Al rientro si dimette dall'ospedale e assume la direzione del reparto di chirurgia della Clinica Del Duca, unica struttura privata allora esistente a Pescara.

Nel 1926 viene fondato, dove ora sorge l'hotel Esplanade, l'Ospedale di Castellammare. In questa struttura si consacra il prestigio professionale del Pierangeli; dal '26 al '34 vengono eseguiti 6721 interventi chirurgici su pazienti provenienti anche dalle regioni limitrofe, ed accorrono alle sue cure anche personaggi noti. In questo ospedale fu curata, con successo, la sorella di Gabriele d'Annunzio, affetta da peritonite.

Nel 1934 a Pescara fu costruito un nuovo più ampio ospedale, ma essendo Luigi di idee antifasciste gli fu impedito di lavorarci. Fu così che gli venne l'idea di fondare una sua propria casa di cura, la Clinica Pierangeli, che si conquistò una fama indistruttibile. Oggi nella stessa piazza, una di fronte all'altro, sorgono la Clinica Pierangeli e l'Ospedale di Pescara; quella piazza è intitolata al nome di Luigi Pierangeli. Onore ben meritato se si pensa che con questa struttura cessò una tradizione di tipo ottocentesco, quella dei pazienti operati a domicilio in condizioni, come è facile comprendere, di grande precarietà.

Pierangeli aveva grandi capacità scientifiche ed organizzative. Ha scritto una interessante monografia di argomento urologico e molti altri lavori; ha fondato la sezione abruzzese della lega contro i tumori e la società medico chirurgica pescarese. È stato tra i primi a praticare trasfusioni di sangue organizzando anche una struttura di donatori. La sua esperienza chirurgica fatta negli ospedali militari quando era ancora studente, lo convinsero che la chirurgia va appresa in modo pratico da molto giovani ed applicò questo convincimento su diversi giovani desiderosi di apprendere la chirurgia, tra cui i suoi figli Michele e Angelo.

Uomo di grande umanità, era considerato ed amato dai colleghi, dai suoi pazienti e da tantissime persone; quando nel 1959 scomparve tutta la città ne fu dolorosamente colpita e le esequie si svolsero con una imponente partecipazione popolare.

Michele Pierangeli

Pescara 1924-1992

Michele Pierangeli nasce a Pescara il 15 maggio 1924, dove compie gli studi liceali. La frequenza della clinica gli accende la passione per la chirurgia e si dice che a 16 anni fosse già in grado di praticare una appendicectomia. Si iscrive a Medicina a Padova nel 1941, trasferendosi poi a Roma a causa degli eventi bellici. Si laurea con lode nel 1947, discutendo una tesi sul trattamento dei tumori colici (relatore Pietro Valdoni), che merita gli onori della pubblicazione.

Inizia la specializzazione in chirurgia a Roma con Paolucci e la prosegue all'Università di Torino, sotto la guida di Biancalana. Il trasferimento a Torino è motivato dal grande interesse per la chirurgia toracica, di cui Biancalana era un maestro insigne e che rappresentava la novità chirurgica dell'epoca.

Michele Pierangeli si fece molto apprezzare per le qualità chirurgiche e per la capacità di produrre ottime ricerche scientifiche. Era destinato a percorrere una brillante carriera accademica, ma nel 1953 abbandonò Torino per tornare a Pescara ad occuparsi della casa di cura, che per le sue condizioni di salute il padre non poteva più seguire con assiduità.

La clinica fu organizzata in modo perfetto e in seguito sempre più ampliata e modernizzata, sino a divenire una struttura sanitaria di avanguardia. Pierangeli vi eseguiva oltre 3.000 interventi all'anno.

Instancabile, prestava la sua opera anche in altre case di cura e come primario incaricato nell'ospedale di Atri, che con la sua opera divenne assai noto.

Per primo in Abruzzo eseguì resezioni polmonari ed esofagee.

Lo conobbi nel 1973, quando mi offrì la possibilità di frequentare la sua clinica per migliorare la mia esperienza chirurgica.

Ho frequentato la sua clinica dal '73 all'87, imparando veramente molto, ed ho potuto rendermi conto della generosità e dell'affetto che portava ai suoi pazienti. In quegli anni incontrai nelle sale operatorie della clinica Basso e Sartori, che sono poi divenuti famosi chirurghi accademici a Roma e a Padova.

Con Pierangeli ho imparato che niente è impossibile, che, con la dovuta preparazione, operare è una cosa normalissima, da affrontare con serenità. Michele Pierangeli morì il 22 gennaio 1992 a causa di una neoplasia polmonare, forse favorita dall'essere un forte fumatore, l'unica debolezza che si permetteva.

In me ha lasciato un grande rimpianto perché a Michele devo molto e non solo per gli insegnamenti professionali, ma anche per la sincera amicizia ed affetto, che mi ha sempre mostrato insieme alla sua bella famiglia.

Angelo Pierangeli

Pescara 1932

Angelo Pierangeli nasce a Pescara il 18 agosto 1932. Compiuti gli studi superiori al Liceo Gabriele d'Annunzio di Pescara si iscrive alla facoltà medica di Bologna ove si laurea nel 1955 discutendo una tesi sulle stenosi esofagee da caustici avendo come relatore il prof. Placitelli.

La passione per la chirurgia era iniziata a Pescara ove presso la casa di cura sotto la guida del padre e del fratello maggiore aveva iniziato ad esercitarsi sin da studente, e durante i primi anni del corso di laurea in medicina era già in grado di eseguire una resezione gastrica.

A Bologna frequenta l'Istituto diretto dal prof. Placitelli; quando il suo aiuto prof. Leonardo Possati è nominato professore di Patologia Chirurgica lo segue divenendone nel 1969 primo aiuto. Conseguiva in successione le docenze in Patologia Chirurgica, Chirurgia Vascolare e Clinica Chirurgica. In quegli anni ha trascorso un lungo periodo presso la Clinica Chirurgica di Lione diretta da Santy ove la chirurgia vascolare e quella cardiaca erano praticate a livelli di eccellenza.

Dal 1969 al 1973 Pierangeli è successivamente incaricato degli insegnamenti di Anatomia Chirurgica e Clinica Chirurgica a Bologna e di Clinica Chirurgica a Chieti. Nel 1974 diviene Ordinario di Chirurgia del Cuore e dei Grossi Vasi a Bologna assumendo la direzione dell'omonimo Istituto fondato in quell'anno. Questo istituto è

uno dei più importanti in Italia per numero di interventi (oltre mille CEC l'anno) e per diversificazione delle patologie (anche chirurgia delle malformazioni complesse in età pediatrica e trapianti) Nel 1963 venne eseguita da Pierangeli la prima sostituzione in Italia dell'aorta toraco-addominale e nel 1974 la prima sostituzione al mondo dell'arco dell'aorta con protezione cerebrale mediante ipotermia profonda.

L'attività di ricerca scientifica è testimoniata da oltre seicento pubblicazioni edite dalle più importanti riviste del settore e quella didattica dalla creazione e direzione della scuola di specializzazione in Cardiocirurgia; questa scuola ha formato molti eccellenti cardiocirurghi che ora dirigono qualificati reparti.

Nella metà degli anni settanta ho trascorso un lungo periodo presso Pierangeli a Bologna per approfondire le mie conoscenze di chirurgia vascolare. Il periodo di apprendimento giovò molto anche alla mia tecnica chirurgica in chirurgia generale perché nel tardo pomeriggio mi recavo ad aiutarlo in casa di cura ove ogni giorno eseguiva sui suoi pazienti privati interventi anche di chirurgia generale. Nella mia vita ho visto operare molti famosi chirurghi in Italia e all'estero, ma a mio giudizio nessuno mai si è avvicinato alla capacità alla efficacia e alla eleganza di Angelo Pierangeli che è un Maradona della chirurgia. Il suo prestigio era tale che durante gli anni della Prima Repubblica, quando il controllo politico sull'Ospedale S. Orsola era ferreo, si dice operasse con un cappellino nero per ostentare una fede politica opposta a quella degli amministratori, senza che nessuno si permettesse la benché minima rimostranza.

Pierangeli ha una volontà di ferro, è inflessibile e determinato come un prussiano, con una capacità di lavoro straordinaria; ma è dotato anche di grande umanità e simpatia e mette sempre a proprio agio i collaboratori e i pazienti.

Amante degli sports, li pratica con grande impegno e gode tuttora di una ottima forma fisica. Nel podismo, nel ciclismo e nella vela ha spesso facilmente sconfitto competitori molto più giovani.

E un grande esperto non solo di chirurgia e di sport; nel mio periodo bolognese per fare breccia nel cuore di una graziosissima strumentista e di un'avvenente disegnatrice anatomica che frequentavano l'Istituto, i suoi consigli mi furono preziosi. Pierangeli è stato presidente della Società Italiana di Cardiochirurgia.

Collocato fuori ruolo nel 2002 è attualmente Direttore Scientifico dell'Ospedale privato accreditato Hesperia Hospital di Modena. Lo ha sostituito nella direzione della cattedra e del reparto il suo validissimo aiuto Roberto di Bartolomeo, nato nel 1948 a Torre dei Passeri, che ha ripercorso negli studi un itinerario simile a quello del Maestro e che da professore ordinario tiene alta la fiaccola della scuola e dell'Abruzzesità.

CHIRURGI CHE HANNO 'SEGNATO' LA CHIRURGIA ABRUZZESE

Augusto Pomidori

Istanbul 1927

Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Roma il 22/11/1951. Si specializza in Chirurgia Generale nell'Università di Bologna nel giugno del '57, in Ortopedia e Traumatologia nell'Università di Pisa nel giugno del '64 ed in Chirurgia Toracica nell'Università di Napoli nel settembre del '68. Consegue la Libera docenza in Semeiotica Chirurgica nell'Università di Napoli nel luglio del '69 e l'Idoneità nazionale a Primario di Chirurgia Generale e di Chirurgia Toracica nel '71.

Dal '52 frequenta la Patologia Chirurgica di Roma diretta dal Prof. Stefanini. Dal '65 la Semeiotica e quindi Patologia Chirurgica a Napoli, dirette dal Prof. Zannini e quindi la Divisione di Chirurgia dell'Ospedale Civile dell'Aquila diretta dal Prof. Ficara.

E' Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile di Popoli dall'ottobre 1960.

Qui ha modo di esplorare tutti i campi della chirurgia dove rapidamente emerge e diviene ben presto un chirurgo di riferimento regionale. Già nel '67 operava gli aneurismi dell'aorta addominale.

Nonostante l'intensa attività operatoria mantiene lo spirito per la ricerca scientifica e pubblica un centinaio di lavori prevalentemente su argomenti di chirurgia „vissuta“. La sua casistica conta oltre 20.000 interventi.

Non manca nel Pomidori lo slancio sociale ed organizzativo. Raggiunge addirittura, col pieno consenso, la carica di Assessore Regionale alla Sanità della Regione Abruzzo dal 1992 al 1995 ed è parte preminente nella stesura del 1° Piano Sanitario della Regione. Rivela un forte spirito di appartenenza societaria: è Socio della S.I.C. sin dal 1960 e dell'ACOI dall'82, in pratica sin dalla nascita.

È fondatore, nel 1982 dell'ACOA (Associazione Chirurghi Ospedalieri Abruzzo) e quindi si adopererà, con grande spirito di „intelligenza associativa“ a rifondarla, nel 1984, allargandola alla componente universitaria della Regione. Nasce così l'ACRA (Associazione Chirurghi Regione Abruzzo) che accoglie paritariamente i chirurghi universitari e quelli ospedalieri.

Nell'ambito della Società la sua attività è instancabile. Organizza convegni, riunioni, manifesta sempre un forte spirito di coesione associativa. È lui, che nei momenti in cui l'ACRA sembra avere qualche modesto tepore associativo, risveglia l'interesse ad iniziative. Nei convegni è sempre presente ed in prima fila.

Attualmente è Responsabile del reparto di Chirurgia presso la Casa di Cura Villa Pini d'Abruzzo in Chieti.

L'ACRA gli deve molto.

A.M. Caracino

Rosello 1936

A.M. Caracino è nato a Rosello il 28 settembre 1936. Terminati gli studi liceali si iscrive alla facoltà medica di Napoli ove si laurea con lode nel 1962. Specialista in

Chirurgia Generale e Toracica è a lungo aiuto presso la divisione di chirurgia dell'Ospedale di Chieti avendo come primari due valenti chirurghi, prima Scoppetta e poi D'Amelio. Nel 1973 con l'apertura della Clinica Chirurgica diretta da Gozzetti si trasferisce presso il reparto universitario divenendone primo aiuto. Dal 1980 sino allo scorso anno è stato primario chirurgo nell'Ospedale di Pescara ottenendo una lusinghiera affermazione professionale in una città in cui la competizione nel settore è molto aspra. Tra i primi fondatori dell'A.C.O.I. e dell'A.C.R.A organizzazioni chirurgiche nazionali e regionali, ha organizzato riunioni scientifiche molto interessanti e frequentate. Non ha mai dimenticato il suo paese natale cui ha dato il suo contributo anche con una intelligente attività politica. Negli ospedali dove ha lavorato ha lasciato un ottimo ricordo di se, sia sul piano professionale che su quello umano.

Antonino Colalè

Lanciano 1908 - Orvieto 1980

Allievo del Prof. Urbani di cui ereditò la competenza chirurgica, ma non la natura ipercritica e talvolta maldicente. Si racconta infatti che Urbani definisse Paolucci *«l'affondatore che non sa affondare il duodeno»*. Una volta durante la visita chiese ad un sacerdote cui aveva salvato la vita con un brillante intervento *“ Come va Padre? - e quello -molto meglio grazie a Dio! Testa di C... replicò Urbani stai meglio e ringrazi Dio, se però fossi morto ti aveva ammazzato Urbani!”*. Durante la guerra Colalè fu destinato all'Ospedale Militare di Cagliari dove fece molta esperienza chirurgica e dove partecipando a operazioni militari si guadagnò una decorazione. Con la famiglia si trasferì a Città della Pieve, patria del Perugino, in cui fu primario sino al 1952 per trasferirsi successivamente alla direzione del reparto di chirurgia di Orvieto. Stimato da Paride Stefanini ottenne a Pisa la libera docenza in Patologia Chirurgica. Tutti coloro che lo hanno conosciuto hanno potuto apprezzare le sue qualità professionali e umane e si sono meravigliati per il grande amore sempre

portato alla sua terra natale anche se ci è vissuto assai poco. Si è spento a Orvieto il 5 luglio 1980 per un'edema polmonare, lasciando un gran rimpianto in tutta la Città ed in gran parte dell'Umbria.

Giovanni D'Amelio

Ari 1915 - Chieti 1984

Giovanni D'Amelio nacque ad Ari nel 1915 secondo di dieci figli di cui quattro furono medici e quattro farmacisti. Sin da bambino desiderava divenire chirurgo. Laureatosi a Roma iniziò a frequentare il 11° padiglione del Policlinico che era diretto da Chiasserini un chirurgo generale che stava sviluppando da pioniere la neurochirurgia. Nel 1945 divenne aiuto di Scoppetta a Chieti ed in seguito primario a Giulianova; al pensionamento di Scoppetta divenne primario chirurgo a Chieti.

Chirurgo dall'animo generoso, sempre rivolto al benessere dei suoi pazienti seppe conquistarsi stima e considerazione anche dai chirurghi universitari che in quel periodo davano il loro apporto culturale alla costituenda facoltà medica che ebbe la sua realizzazione per l'apporto di molti, ma soprattutto per l'impegno accademico di Antonio Manzoli e per quello politico di Remo Gaspari.

Enzo Fanini

S. Egidio alla Vibrata 1918

Il Prof. ENZO FANINI è nato a S. Egidio alla Vibrata (TE) il 15 gennaio 1918.

Conseguita la maturità classica con il massimo dei voti e con borsa di studio si iscrive, nel 1936, alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma e si laurea, nel 1942, con il massimo dei voti. Iscrittosi alla Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Università di Roma, nel 1942, si trasferisce ad Ascoli Piceno dove diviene assistente nel reparto di chirurgia dell'ospedale "C. e G. Mazzoni", diretto dal Prof. Stipa, col quale effettua il suo primo intervento di appendicectomia. Nel 1943 torna a Roma per frequentare la Clinica Chirurgica dell'Università diretta dal Prof. Raffaele

Paolucci. Chiamato al servizio militare in Marina come Ufficiale Medico di Complemento, frequenta come volontario, dal 1945 al 1946, la Divisione di Ortopedia dell'Ospedale di Venezia diretta dal Prof. De Marchi. Tornato a Roma, nel 1947, consegue il diploma di specialista in Chirurgia Generale.

Nel 1949 consegue la Specializzazione in Urologia presso l'Università di Bologna e comincia a lavorare nel Reparto di Chirurgia Generale dell'Ospedale Civile di Pescara, prima come assistente del Prof. Scollo e poi, nel 1950, come di aiuto del Prof. M Moraldi, nuovo direttore del Reparto.

La permanenza a Pescara è molto importante per la formazione chirurgica del Prof. Fanini, che è sicuramente influenzata dal Prof. Paolucci, ma risente anche del contributo del Prof. Scollo e del Prof. Moraldi.

Dal 1957, svolge attività didattica e scientifica nella Clinica Chirurgica di Perugia e nella Clinica di Semeiotica Chirurgica di Roma, dirette dal Prof. Giovanni Marcozzi e nel 1966 viene abilitato alla libera docenza in Anatomia Chirurgica e Corso di Operazioni.

Il 1° settembre del 1958 viene nominato Primario Chirurgo all'Ospedale Civile "S. Liberatore" di Atri dove rimane per trent'anni. Ad Atri gli vengono affidati 45 letti di Chirurgia e di Ostetricia e Ginecologia. La sua intensa attività contribuisce a portare l'Ospedale di Atri a livelli di eccellenza: nel 1961, con l'apertura del nuovo edificio, nascono i reparti di Medicina e Pediatria e in un secondo tempo sorgono i Reparti di Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Ortopedia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Chirurgia Maxillofacciale e, per primi in Abruzzo, i Servizi di Endoscopia e Medicina Nucleare.

In carriera ha effettuato 40 pubblicazioni scientifiche e ha insegnato Anatomia, Chirurgia e Igiene agli allievi del corso infermieri. È stato socio della Società di Chirurgia di Umbria Marche e Abruzzi dal 1964. E' stato membro della SIC dal 1947. E' stato socio ordinario fellow dell'International College of Surgeons dal 1959. E' stato socio della Società Medico Chirurgica di Abruzzo e Molise fin dalla sua costituzione.

Nel 1981 è stato cofondatore dell' Associazione Chirurghi Ospedalieri d'Abruzzo (ACOA) divenuta, poi, nel 1983, Associazione Chirurghi Regione Abruzzo (ACRA). E' in pensione dal 1988 ed ha continuato ad operare in Casa di Cura fino all'età di 83 anni. Nella sua carriera ha eseguito circa 40.000 interventi nei vari campi Chirurgico, Urologico, Ginecologico, Traumatologico che traducono le sue notevoli capacità tecniche. Ma la sua più grande virtù è stata quella di trasmettere la professione chirurgica ai suoi collaboratori, formando una vera e propria Scuola di chirurgia. Ne è prova il fatto che tutti i suoi collaboratori hanno raggiunto il Primariato:

Dr. P. De Patre: Primario di Ginecologia - Atri

Dr. L. Vincenti: Primario Urologia – Atri

Dr. E. Cappuccilli: Primario di Chirurgia – Sulmona

Dr. P. Del Commuto: Primario di Chirurgia Castel di Sangro

Dr. O. De Berardinis: Primario di Chirurgia – Atri

Dr. B.M. Errichi: Primario di Chirurgia - Guardiagrele

Dr. T. Lalli: Primario F.F. di Chirurgia - Atri

Dr. G. Cellini: Primario F.F. di Chirurgia - Penne

Dr. M. Martino: Primario F.F. di Chirurgia - S. Omero

Il Prof. Enzo Fanini è una figura di grande spessore morale. Si è distinto per la sua onestà, per il carattere fermo e deciso, per i modi signorili, per la grande umanità nei confronti dei pazienti e per lo spiccato senso del dovere.

Questo lavoro è sicuramente lacunoso perché molti personaggi che lo avrebbero meritato non sono stati citati, ed altri non ho potuto citarli perché non mi hanno fornito in tempo la loro biografia come è accaduto per esempio per Chiara Montesani, unica donna chirurgo, professore ordinario di chirurgia alla Sapienza, che è nata come il padre a Borgo Rose oggi in provincia di Rieti ma precedentemente appartenente all'Abruzzo.

Per questo lavoro sono debitore a molti ma in particolare a Ferdinando Galluppi autore del libro Medici illustri d'Abruzzo.

L'Abruzzo sin dai tempi più antichi ha prodotto scienza medica, ma una caratteristica interessante è che i chirurghi abruzzesi sono stati spesso uomini di larga cultura famosi anche come storici e letterati. Hanno contribuito come professori, presidi e rettori al prestigio di numerose università, Napoli per la sua funzione di Capitale del Regno delle due Sicilie, e dopo l'Unità d'Italia anche Bologna e Roma.

Questa tradizione non si è spenta e prosegue tuttora, pur con gli alti e bassi che sempre caratterizzano le vicende storiche, nel ricordo, nell'ammirazione e nell'imitazione degli antichi gloriosi Maestri.

**STATUTO (Modificato il 24
febbraio 1983)**

Art.1

Il presente statuto regola l'Associazione denominata "ASSOCIAZIONE CHIRURGHI REGIONE ABRUZZO" con sede sociale nella città di residenza del Presidente in carica.

Art.2

L'associazione ha per fine il progresso culturale, scientifico e professionale della Chirurgia in Abruzzo e non ha scopi di lucro. Mira a realizzare un più elevato livello assistenziale a favore di tutti i cittadini. Promuove incontri fra chirurghi e con Istituti Scientifici Universitari o non, cura le relazioni con le Autorità Sanitarie sia a livello regionale che nazionale. Tutela gli interessi morali, normativi e professionali dei soci.

Art.3

Per il conseguimento delle proprie finalità l'associazione:

- raccoglie dati sull'attività dei vari Istituti di Cura abruzzesi curando il collegamento fra gli operatori sanitari della Regione anche fra coloro che esercitano specialità diverse dalla Chirurgia Generale;
- studia e propone soluzioni atte a migliorare i livelli professionali attraverso un sistematico confronto di opinioni realizzato con incontri diretti o attraverso i più idonei mezzi di comunicazione.

Art.4

L'Associazione, nell'interesse dei soci, può aderire a società o enti nazionali ed esteri, può assumere impegni per promuovere o favorire iniziative, può compiere operazioni finanziarie attinenti l'oggetto sociale compresa la stampa e la diffusione di documenti di studio, di notiziari o di riviste o bollettini che raccolgano, non obbligatoriamente, la produzione scientifica degli associati o i resoconti di riunioni o congressi.

Art.5

Costituiscono l'Associazione i soci, distinti in ordinari ed onorari:

- sono soci ordinari i laureati in Medicina e Chirurgia che abbiano inoltrato domanda di iscrizione al Consiglio Direttivo e che esercitino attività chirurgiche nei ruoli delle rispettive amministrazioni di dipendenza in Abruzzo;
- sono soci onorari coloro che anche se appartenenti ad altri Enti o Società si sono distinti per particolari contributi scientifici o benemerienze nei confronti dell'Associazione.

I soci onorari non hanno diritto al voto e non partecipano al Comitato Direttivo; sono nominati dalla maggioranza dell'Assemblea su segnalazione del Consiglio Direttivo. L'iscrizione dei soci avviene dopo delibera del Consiglio Direttivo. La domanda di iscrizione indirizzata al Consiglio Direttivo deve specificare i dati anagrafici, residenza, titolo di studio, qualifica (ruolo o incarico), settore di attività professionale (quando sia ritenuto utile), accettazione espressa dello Statuto, conferimento del mandato di rappresentanza alla Associazione.

Art.6

La cessazione del rapporto associativo in caso di morosità per oltre due anni o in caso di attività contrarie agli scopi ed allo spirito dell'Associazione, è deliberata dal Consiglio Direttivo.

Art.7

Organi dell'Associazione sono:

- l'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio Direttivo che è formato da 9 (nove) membri di cui 3 (tre) compongono il Consiglio di Presidenza; quest'ultimo è formato dal Presidente in carica, da quello designato per l'anno successivo, e dal "Past-President", che assume le funzioni di Vice-Presidente;
- il Segretario Tesoriere;
- il Collegio dei Revisori dei Conti formato da 3 (tre) membri.

Art.8

Ogni anno l'assemblea elegge 7 (sette) membri del Consiglio Direttivo; gli altri sono il "Past-President" e il Presidente in carica che è stato designato l'anno precedente. Nell'ambito dei sette eletti, il Consiglio Direttivo nomina il Presidente designato per l'anno successivo quale terzo componente del Consiglio di Presidenza. Quest'ultimo ogni 3 (tre) anni sarà nominato fra i soci universitari. Due membri, almeno, del Consiglio Direttivo saranno eletti fra i soci universitari. I membri del Consiglio Direttivo non possono essere rieletti per i 12 (dodici) mesi seguenti la cessazione del loro incarico.

Art.9

Fanno parte dell'assemblea, con diritto di voto, i soci in regola con il pagamento delle quote. L'assemblea elegge oltre ai 7 (sette) membri del Consiglio Direttivo i 3 (tre) membri del Collegio dei Revisori dei Conti. Il segretario tesoriere viene nominato dal Consiglio Direttivo su proposta del Presidente in carica e partecipa alle sedute del Consiglio stesso con voto consultivo.

Art.10

L'assemblea viene convocata, al termine di ogni anno ed ha fra i suoi compiti:

- eleggere il Consiglio Direttivo e le altre cariche;
- fissare le direttive generali per l'attività della società;
- approvare la relazione ed il bilancio del Consiglio Direttivo uscente;
- deliberare in merito alle proposte di modifica dello Statuto;
- deliberare sulle quote sociali proposte.

L'assemblea è giuridicamente valida in prima convocazione se sono presenti o rappresentati almeno la metà dei soci aventi diritto di voto oppure in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

Non sono ammesse più di due deleghe regolarmente scritte e firmate.

Le delibere dell'Assemblea sono prese di norma a maggioranza relativa. L'assemblea straordinaria può essere convocata dal Consiglio Direttivo o da almeno 1/3 (un terzo) dei soci in regola con il pagamenti delle quote.

Art.11

Il Consiglio Direttivo è validamente costituito quando siano presenti almeno 5 (cinque) membri. In caso di parità fra i presenti il voto del Presidente vale per due.

Art.12

Il Consiglio Direttivo è investito di ogni potere per la gestione straordinaria dell'associazione. Tra i compiti del Consiglio Direttivo vi sono:

- a) deliberare sull'ammissione dei nuovi soci e sulla loro esclusione ai sensi dell'art. 6 del presente statuto;
- b) stabilire, in base alle proposte dei soci, le sedi ed i temi di lavoro delle manifestazioni congressuali;
- c) proporre l'ammontare delle quote associative annuali, che deve essere ratificato dall'Assemblea;
- d) proporre le modifiche dello Statuto;
- e) collaborare con il Presidente nella formulazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale;
- f) promuovere l'istituzione di Commissioni, nominandone i membri, per lo studio, e l'esecuzione delle iniziative consone alle finalità dell'associazione e per altri eventuali fini;
- g) scegliere uno specifico organo di stampa (giornale, rivista, bollettino) come espressione ufficiale dell'Associazione.

Art.13

Il Presidente rappresenta l'Associazione, convoca e dirige le adunanze del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea e ne fa eseguire le deliberazioni; ha la gestione ordinaria dell'Associazione; ordina le riscossioni e i pagamenti, firma gli atti ufficiali.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni vengono attribuite al Vice-Presidente.

Art.14

L'anno sociale e quello finanziario decorrono dal 1° (primo) gennaio al 31 (trentuno) dicembre.

Art.15

I Revisori dei Conti riferiscono per iscritto sull'andamento dell'amministrazione e sul bilancio annuale. Dei tre membri uno è supplente.

Art.16

La durata dell'Associazione è illimitata. In caso di delibera di scioglimento decisa dall'Assemblea col voto dei 2/3 (due terzi) dei componenti, vengono stabilite anche le modalità della liquidazione.

Art.17

Ogni socio paga una quota di ammissione stabilita in L. 20.000 (ventimila), una quota sociale annua anticipata di L. 30.000 (trentamila).

Dette quote vengono ridotte del 50% (cinquanta per cento) per gli iscritti con meno di cinque anni di laurea.

Art.18

Il presente statuto può essere modificato nella sua norma dai 2/3 (due terzi) dell'Assemblea Generale, su proposta del Consiglio Direttivo o di almeno 1/5 (un quinto) dei soci aventi diritto di voto.

Art.19

Per quanto abbia riferimento con le norme di legge che non sia previsto dal presente statuto, valgono le disposizioni di legge in materia di associazione.

Firmato

Prof. Augusto Pomidori

dr. Nicola Gioffrè Notaio

24 gennaio 1984